U D I N E

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Edizione del venerdì

VENERDI' 8 marzo 1946
ANNO II - N. 15 Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 36
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 142

ABBONAMENTI: Annuo — Semestrale 160 — Trimestrale
SOSTENITORE 600 — 350 — 200
Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, aste, concorsi, fin., bancari, banche, legali, amm., sentenze, L. 9; Necrologie, L. 12; Compart. lutto, L. 25; Econom., L. 4; Ricerche persone, L. 3, Cinema, teatri onorif., lauree, nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 3; Offerte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 Telef. 10.61.

DE GASPERI HA MESSO IN RISALTO L'ENORME DANNO CHE RECA ALL'ITALIA LA CAMPAGNA ANTISOVIETICA. COLORO CHE COSCIENTEMENTE O NO, FOMENTANO QUESTA CAMPAGNA, VEDI AVV. SCHIRATTI, ANTEPONGONO MESCHINI INTERESSI ELETTORALI AL BENE DELLA NAZIONE. E, NATURALMENTE, SI DICONO DEPOSITARI DI ITALIANITA'.

Donne votate per il Partito Comunista Italiano che lotta per spezzare le catene che vi legano ad un passato di inferiorità e di miseria

Il Partito del popolo forte anche dei vostri voti riuscirà a preservare il paese dagli errori della guerra assicurando ai vostri figli un avvenire di tranquillità di pace e di lavoro

Otto marzo

La giornata di tutte le donne

Giornata di festa, l'8 marzo; per le donne di tutto il mondo. Giornata di gioia e di pace in questo primo anno di pace.

Col primo sole primaverile, si apre per tutte le donne un orizzonte di tranquillità, di serenità, di speranze, smarrite per tanti anni nelle guerre, nelle stragi, nel terrore. Le donne italiane festeggiano il loro giorno insieme a quelle di tutti i Paesi; festeggiano la fine della guerra, la vittoria sul fascismo; festeggiano il riaffermarsi della democrazia che vuole la emancipazione e l'elevamento della donna nella vita sociale politica e culturale e chiedono a gran voce i loro diritti.

Ancora una volta le donne chiedono che con la nuova costituzione italiana vengano spezzate quelle catene che le tengono legate: che venga riconosciuta alla donna la piena uguaglianza giuridica dei diritti civili e politici nei confronti dell'uomo. E nelle sue rivendicazioni immediate la donna chiede che le venga garantita la possibilità di lavorare onestamente, che il lavoro femminile sia protetto con tutte quelle assicurazioni, e misure di previdenza sociale di cui gode l'uomo, che si studino particolari misure per assicurare la necessaria assistenza anche alle donne di casa, che rappresentano la più numerosa categoria di lavoratrici, che vengano costituite anche per le giovani scuole professionali e di avviamento.

Ma fra le loro rivendicazioni le donne italiane mettono in primo piano uno dei problemi più scottanti, quello che sta loro a cuore più di tutti gli altri: la difesa della maternità e dell'infanzia.

Compito grande questo, compito nazionale che le donne nelle loro diverse associazioni hanno già cominciato ad assolvere. Ma ora esse chiedono che proprio in quanto l'assistenza che esse svolgono va prendendo proporzioni così grandi che non sono più quelle di una normale beneficenza privata o di istituto, lo Stato intervenga per aiutare le loro iniziative, che costituisca un Ente Ufficiale di Assistenza che coordini e controlli le varie attività in questo campo scovando i fondi là dove essi sono, cioè nei forzieri degli speculatori e dei profittatori fascisti, realizzando quella solidarietà nazionale che è condizione necessaria per una rapida ricostruzione del Paese.

8 Marzo 1945. Allora il mondo era ancora in guerra: le orde fasciste e tedesche terrorizzavano, depredavano. In quei giorni, mentre nelle zone liberate dell'Italia le donne si battevano per la conquista delle loro rivendicazioni pratiche, nel Nord le loro sorelle si battevano con altre armi, con altri mezzi, ma con la stessa tenacia e con gli stessi intendimenti: distruggere il fascismo. In quello stesso giorno in cui rivendicavano i loro diritti, le donne sapevano bene quali erano i loro doveri, e questi doveri adempivano a costo della loro stessa vita.

Ma non è finita la lotta per le donne italiane. La pace nel mondo è tornata, ma nelle case italiane, nelle campagne ancora minate, nelle catapecchie misere e tristi, per i disoccupati, per i bimbi senza pane, per famiglie senza casa, la pace non è tornata ancora. Il fascismo non è ancora morto in Italia: ci sono coloro che speculano sulle miserie del popolo, che conservano intatte le loro ricchezze accumulate col fascismo. Questa è la guerra che ancora devasta il Paese, che ancora pesa sulle donne italiane. E l'8 marzo non si apre su un'Italia che inizia unità, con fiducia, sia pure faticosamente, la sua ricostruzione; al contrario questa viene minacciata e resa oppositamente difficile da coloro che seguitano a mettere i loro egoistici interessi al disopra di quelli della Nazione.

Questa nuova lotta è dura e difficile: e perciò da combattersi con accanimento. Ed abbiamo un'arma nuova, efficace per stroncare ogni residuo di fascismo, per dare all'Italia la pace e la democrazia, abbiamo il voto.

L'8 marzo quest'anno è proprio alla vigilia delle elezioni. Il popolo può dire finalmente chi è colpevole di tante rovine, e deve scegliere chi può salvare il paese e portarlo su una nuova strada, basata sulla giustizia e sul lavoro. Anche le donne, che durante la guerra di liberazione nazionale entrarono così impetuosamente nella vita politica del paese, diranno la loro parola, perchè hanno capito come la politica del paese è strettamente legata alla loro vita famigliare, alla sorte dei loro figli.

Noi non abbiamo paura che il voto alle donne sia contro la democrazia.

Le donne italiane hanno provato a loro spese, nelle difficoltà e nelle miserie quotidiane, con la separazione dai loro uomini che partivano per una guerra infame, vicine ai bimbi tremanti di freddo, cos'è stato il fascismo; ed esse sanno oggi una cosa molto bene e molto chiaramente: che esse non vogliono più il fascismo, che esse tutte, le mamme, le spose, le lavoratrici, voteranno contro il fascismo, voteranno perchè il fascismo non ritorni mai più.

L'8 marzo è una giornata di tutte le donne: casalinghe, maestre, impiegate, operaie, contadine, professioniste, studentesse; questo è il giorno della vostra festa; oggi deve essere giorno di gioia nelle famiglie, nelle fabbriche, negli uffici. E siano gli uomini, i fratelli, i mariti, i figli, i compagni di lavoro a rendere omaggio in questo giorno alle loro donne, sarà un segno di giusto riconoscimento della donna che, quando la Patria ha chiamato, ha saputo combattere, ha saputo soffrire e tacere, ha saputo morire; della donna che si è ormai svegliata dal lungo torpore a cui è stata obbligata per secoli, e che si è levata in piedi, per far sentire la sua voce, conscia dei suoi doveri verso la Patria e la famiglia e dei suoi diritti da rivendicare.

Togliatti

per l'emancipazione della donna

Noi lavoriamo per riuscire a dare libertà, dignità, vita nuova, lavoro, gioia e benessere a tutte le donne italiane.

• • •

L'emancipazione della donna deve essere uno dei problemi centrali dell'ammodernamento dello Stato italiano e della società italiana.

• • •

Se la democrazia italiana vuole affermarsi come democrazia nuova, antifascista, popolare e progressiva, deve emancipare la donna.

• • •

L'avvento della donna alla vita politica come forza autonoma, che abbia coscienza di quello che si fa attorno ad essa, che sia capace di giudicare secondo il buon senso e di imporre una determinata linea di condotta ai dirigenti di tutto il Paese è necessario, è indispensabile, se vogliamo fondare un regime di pace e fare dell'Italia un fattore di pace anche nei rapporti internazionali.

• • •

Le donne che hanno un senso di fratellanza e di solidarietà più vivo che gli uomini possono dare un contributo decisivo per liquidare i residui dell'odio reazionario che ancora vive in tanta parte della società italiana, e che è un ostacolo così grande alla costruzione di un regime di vera libertà.

• • •

La donna libera ed emancipata, stretta attorno alle sue organizzazioni, può dare un contributo decisivo, può essere una delle forze le quali riescano a imporre a tutto il Paese una politica di solidarietà nazionale, sociale ed umana, affrettando così la soluzione di tutti i problemi della ricostruzione economica e politica.

Parliamo un pò della situazione femminile

E' necessario che la donna entri nella vita politica

Nella nostra storia, raramente si trovano figure di donne che si affermano con una loro personalità, come invece si trova nella storia di altri paesi. Questo difetto lo si riscontra anche nella nostra letteratura dove le donne, più che essere donne vere, sono delle immagini ideali, astratte se si vuole eccettuare la Francesca di Dante. Le grandi figure di donne vere, quali le seppe creare uno Shakespeare, Racine, un Goethe, mancano da noi e ciò è uno specchio fedele della posizione arretrata occupata dalla donna nella società italiana.

Passando all'epoca del risorgimento, epoca del risveglio nazionale, la donna è da noi madre, moglie di eroi, ma non essa stessa eroina, tranne eccezionali casi quali quello delle Cairoli, delle Confalonieri, della Garibaldi.

Ora nel corso degli ultimi anni, anzi degli ultimi mesi è accaduta una grande novità storica, quando cioè le donne sono entrate a far parte delle organizzazioni clandestine di combattimento per la libertà e contro il fascismo. Questo nella storia d'Italia è un fatto nuovo, che veramente può significare l'inizio di un rinnovamento sociale, politico, morale, di grandi masse che fino a ieri sono state escluse dalla vita politica, a cui è stata negata quella parità di diritti che spetta ad ogni persona.

Un altro motivo che determinò l'arretratezza delle masse femminili è che in Italia non vi è mai stata una vera vita democratica; vi furono regimi, che si chiamarono liberali, istituti che si chiamarono democratici, ma un vero governo democratico, una direzione cioè dello stato esercitato dalle masse lavoratrici attraverso i loro rappresentanti liberamente eletti e sotto il controllo delle masse, una tale vita non è mai esistita e noi dobbiamo oggi conquistarla.

Dopo la prima guerra mondiale, negli altri paesi europei, la donna ha progredito nella vita politico-sociale, ma da noi ciò non si è verificato appunto perchè in questo momento è intervenuto il fascismo spingendo la donna indietro di decenni e decenni poichè vi furono emanate dalla camera dei fasci delle leggi le quali tendevano a escludere le donne dalle fabbriche, dagli impieghi, dalle professioni libere e persino dagli insegnamenti; la battaglia demografica poi ha fatto il resto. Per far sparire tutto questo si deve svolgere un grande lavoro parte integrante della battaglia per l'emancipazione della donna italiana.

Battaglia che in regime democratico è di vitale importanza poichè la democrazia antifascista, popolare, progressiva deve emancipare la donna, che attraverso un grande rivolgimento sociale morale dovrà conquistare nella società italiana il posto che le è stato negato. Ottenuto ciò le donne che hanno un senso di fratellanza e di solidarietà più vivo che negli uomini, possono dare un contributo decisivo per liquidare i residui dell'odio conservatore che vive in tanta parte della società italiana e che è un grande ostacolo alla costruzione di un regime di vera libertà. Nella mente degli uomini poi allignano le tristi fantasie della guerra: non in quella delle donne ed è questa una garanzia che noi dobbiamo portare nella vita sociale, poichè nessuno come la donna può far guerra alla guerra.

Prima condizione per poter praticamente attuare queste cose è necessario politicamente istruirsi, poichè soprattutto sulle masse femminili, ignare di tutto ciò che è politica, è che fa preda la reazione. Le donne hanno ottenuto il voto: esse sono il 55% delle votanti, hanno quindi una grande responsabilità e bisogna star ben attenti perchè l'Italia cammini sulla via del progresso.

Seconda condizione è che si riuniscano tutti gli sforzi femminili e maschili per la rinascita d'Italia poichè se noi perdiamo questa occasione sarebbe perduta l'occasione del secondo risorgimento italiano.

In terzo luogo una stretta collaborazione almeno nei problemi base tra tutte le donne. Il più delle volte vi esistono dei dissensi o peggio ancora lotta aperta tra le donne iscritte a partiti avanzati e quelle iscritte a organizzazioni cattoliche. Tutta la grande massa di donne di quelle non ancora date alla vita politica e di quelle, che ridesta, sono iscritte ad un partito come quello della Democrazia Cristiana C.I.F. e quelle iscritte ad altri partiti che pure esse stesse possono essere cattoliche ci deve essere unione.

Le questioni della famiglia, della tutela dell'infanzia, dell'assistenza ed altre del genere non sono in contrasto con i sentimenti religiosi e vi potrebbe essere quindi una fattiva collaborazione per rinnovare la società italiana, poichè tutte dobbiamo tendere ad una medesima meta, ad un medesimo scopo: costruire l'Italia.

Quando la donna ha raggiunto una certa maturità politica attende pure ad un proprio miglioramento economico, pari infatti nei sacrifici e nella lotta, la donna italiana deve pure incominciare a chiedere la parità nei diritti e nei poteri in tutti i campi.

E qui rivolgo specialmente alle lavoratrici e impiegate. Nelle industrie tessili, cotonifici, parte nella categoria degli insegnanti vi è un maggior numero di personale femminile rispetto a quello maschile; questo personale femminile benchè rende pari agli uomini, percepisce minor salario e questa è una vera ingiustizia. Vi sono poi certe operaie che in stabilimenti sono adette a lavori pesantissimi come gli uomini e rendono uguale lavoro, ora questi sono calcolati nella prima categoria, quelle nella seconda. Noi dobbiamo battere sul principio di: parità di lavoro, parità di salario.

Gli uomini hanno il supplemento di vitto, le donne no. Le impiegate statali che abbiano genitori e figli a carico non hanno ancora ottenuto il riconoscimento di capo famiglia. Si tengono nelle fabbriche le donne al lavoro senza mai passarle impiegate o operaie fisse il che implica la paura di un continuo licenziamento. Il salario delle braccianti in tutta Italia si aggira circa il 30%, 35% degli uomini.

Ecco perchè è necessario che la donna entri nella vita politica, per salvaguardare i diritti della sua famiglia, dei suoi figli. Vi sono infatti certe donne che dicono che noi siamo fatte per la casa: gran bella cosa se si riuscisse a ciò; ma vi è una gran parte di donne che oltre il lavoro di casa, devono provvedere al sostentamento della famiglia e sono queste che chiedono lavoro sì, ma parità di salario e di diritti.

Lavoratrici, intellettuali, operaie che devono essere sostenute da tutte le altre categorie, anche da quella a cui è permesso fare esclusivamente la donna di casa, perchè solo così si dimostra quel senso di vera solidarietà di cui tanto abbisogna l'Italia.

Vi è poi una classe di uomini, direi conservatrice, che guardano con un senso di compassione la donna che si interessa di politica e dicono sarebbe meglio interessarsi di moda e ciò si può anche non badare, ma all'osservazione che il nostro posto è nella casa possiamo rispondere che un esempio della politica degli uomini sono gli ultimi vent'anni.

Ritornando nuovamente all'argomento dei diritti ne abbiamo già ottenuto uno: quello del voto, ma questo non ha importanza se non otteniamo anche negli altri campi gli stessi diritti, diritti che devono essere ottenuti dalla parte direttamente interessata: cioè la classe lavoratrice.

In Inghilterra infatti fu una ricca signora che per prima entrò in Parlamento, ma la prima donna che ottenne i diritti fu una lavoratrice. Le lavoratrici di fabbrica devono insistere che nelle Commissioni interne non solo siano rappresentate le donne, ma siano rappresentate proporzionalmente al numero degli uomini. Alle donne devono essere aperte tutte le carriere fino alla magistratura e siano addottati dei provvedimenti assistenziali per le casalinghe che più sono abbandonate. Ora se la donna non si interessa della vita politica, se non lotta come ha lottato non si otterrà nulla; bisogna unirci, bisogna che interveniamo noi stesse perchè gli uomini non si interessano di noi e insistere, insistere, rivendicare un diritto dopo l'altro poichè solo così il governo ci darà quello che vorremo e far fronte soprattutto alle forze reazionarie che dopo aver gettato la nazione nello strazio e nel lutto tentano di sbarrare il passo alla nuova democrazia che dovrà dare alla donna un'orientamento nella vita pubblica nazionale basata sugli ideali di lavoro, fede, umanità e giustizia.

Le manifestazioni a Udine per l'8 marzo

L'8 marzo si celebra in tutto il mondo la festa della donna.

Per la prima volta anche in Italia le masse femminili, liete della fine della guerra e della vittoria sul fascismo, si uniscono per celebrare questo giorno assieme a tutte le sorelle degli altri Paesi, con una serie di manifestazioni che ad Udine saranno così distribuite:

Ore 8: Messa al Tempio Ossario per le cadute per la libertà.

Ore 10: Sorteggio di premi, al salone del Castello, per bambini dai 3 ai 6 anni che ritireranno i biglietti d'ingresso alla sede dell'U. D. I.

Ore 14: Passaggio dei carri folcloristici per la città.

Ore 16: Manifestazione al Castello: balletti di Aviano e comizi tenuti da uomini e donne.

Durante il giorno alle donne verrà distribuito un rametto di mimosa simbolo dell'unità familiare.

Cittadini, compagni, fate partecipare tutte le donne alla loro festa democratica.

Una protesta di operai che lavorano a Monfalcone e a Gradisca

Viaggiando s'impara

Recentemente la tariffa dei viaggi in ferrovia è stata, come noto, aumentata per la terza classe (che ci interessa) del 50 per cento. Rimanevano inalterate le tariffe degli abbonamenti per studenti, operai, impiegati.

Effettivamente gli abbonamenti giornalieri (cioè per quelli che fanno il viaggio ogni giorno) sono rimasti al prezzo di prima.

L'abbonamento invece al quale è stato apportato un aumento di circa il 310 per cento, è quello settimanale. Aumento del 50 per cento come sulle tariffe comuni, ma in compenso (ha detto argutamente un funzionario delle ferrovie) i viaggi da sei sono stati ridotti a quattro.

Facciamo questa segnalazione di incomprensibile parzialità (dandole quel rilievo che merita) a nome di un gruppo di operai i quali sono i più colpiti dal provvedimento in quanto, per la dislocazione degli opifici presso i quali lavorano, sono nella materiale impossibilità di ritornare a casa ogni sera.

Così dicasi per quell'altra categoria di privilegiati che sono i maestri.

ASTERISCHI

La politica della pentola. E' quella che vorremmo consigliare alle compagne di tutti i lavoratori del braccio e della mente, madri, spose, sorelle, «odrema della vita», come dice Mazzini.

A tutte le donne specialmente nei calcoli sublimi connessi ai problemi dell'esistenza. A tutte le donne che conoscono bene l'equazione: salario o stipendio uguale a fame, a privazioni d'ogni genere, a impotenza e dispetto, di fronte alle vetrine ben fornite...

Materialisti, sempre materialisti, questi comunisti (sono i nostri avversari che lo dicono. E lo spirito? Ma certo; materia e spirito sono criticoli indispensabili per far bollire la pentola. E se la pentola non bolle, se lo spettro della famiglia fa sbiancare di più i volti dei figli, fa sfiorire o avvizzire anzitempo le sorelle, le spose, le madri, oh, si consolino le compagne dei lavoratori del braccio e della mente. Lo spirito trionfa nelle feste di beneficenza delle dame caritatevoli, sfolgoranti di salute e di gioielli, nell'elemosina di un giorno o di un'ora. E poi malgrado le molte elemosine... le tragedie della miseria e la lotta contro la tubercolosi, la mortalità infantile, la decadenza fisica e via dicendo!

Madri, spose, sorelle, [illegible] Il partito del popolo è il vostro partito!

• • •

Il signor Gianfranco d'Aronco, nemico n. 1 dei meridionali in generale e degli impiegati meridionali in particolare, ne ha combinata una delle sue. Ha attribuito ad un professore, «nato ad Ariano Irpino, nel napoletano» (orrore! orrore!) un articolo apparso su «Lunedì» dal titolo «Autonomismo o autolesionismo?».

Ed è partito in tromba, «a muso», contro il professore suo vecchio maestro di latino, il quale, assicurando di non essere l'autore dell'articolo, gli ha risposto per le rime. Ma il sig. Gianfranco non si è dato per vinto ed ha replicato su «L'Arte» affermando «di avere agito con piena cognizione di causa, possedone, naturalmente, le prove».

[illegible]

Contorsioni

[illegible]

VITTORIA SINDACALE

Dal 1° febbraio verranno eliminate tutte le trattenute a carico dei lavoratori

La Camera Confederale del Lavoro, interprete della volontà di tutti i lavoratori che avevano visto di molto ridotti i miglioramenti salariali per effetto dell'aumento dei contributi assistenziali e mutualistici, ha manifestato alle Autorità la opportunità di emanare un provvedimento che sospendesse le trattenute a carico dei lavoratori in attesa delle decisioni che verranno prese in sede nazionale.

Il sig. Prefetto ha aderito prontamente al desiderio manifestatogli dalla Camera Confederale del Lavoro ed ha emanato il decreto che più sotto riportiamo, dimostrando in tal modo ancora una volta di prendere nella dovuta considerazione le richieste della Camera Confederale del Lavoro, che tutela sempre gli interessi della classe lavoratrice.

Farà seguito un comunicato congiunto delle Associazioni e degli Enti interessati per la pratica attuazione del Decreto in parola.

Il Prefetto della Provincia di Udine:

sentite le proposte della Camera Confederale del Lavoro e il parere dell'Ufficio Provinciale del Lavoro;

ritenuto che la prestazione dei contributi di previdenza viene a gravare la già difficile condizione dei prestatori d'opera, anche, per i recenti aumenti di integrazione;

avuta notizia che sono in corso, in sede nazionale, trattative per regolare la materia;

visti l'art. 19 del T. U. Legge Comunale provinciale

DECRETA

1) E' sospesa a datare dal 1. febbraio 1946 la facoltà dei datori di lavoro di trattenere a carico dei dipendenti le quote di contributo assicurazioni sociali e mutualistiche e conseguentemente l'obbligo di versare tali quote agli enti che ne hanno diritto.

2) La sospensione durerà fino al nuovo ordine e fino a provvedimenti nazionali che regolino la materia.

Udine, lì 4 marzo 1946.

I Comunisti vogliono che la religione non divida il popolo

Purtroppo non aveva torto il compagno Pajetta ad indicare, nel corso della discussione sull'art. 66, come ancor valido ed attuale, per tutti i buoni cattolici ed onesti cittadini italiani, l'insegnamento di Pietro De Rossi di Santarosa il quale, Ministro dell'Agricoltura e Commercio nel Gabinetto D'Azeglio, si vide negare il viatico dal padre Pittavino, parroco di San Carlo in Torino, perchè in punto di morte, si rifiutò di sottostare all'ingiunzione di ritrattare la propria firma dai famosi decreti siccardiani che abolivano, nel regno di Sardegna, alcuni residui privilegi feudali della Chiesa, quali certe immunità ecclesiastiche e certi diritti di manomorta.

«Meglio morire senza il vostro viatico, in pace con la mia coscienza e con Dio, che lasciare un uomo disonorato ai miei figli» egli rispose all'impudente confessore e si lasciò andare tranquillo nelle braccia del proprio confessore, padre Ghiringhello, che gli restò al fianco fino all'ultimo respiro.

Di cattolici come Pietro di Santarosa, capaci di restare fedeli al proprio religioso convincimento senza per questo farsi strumento di propositi reazionari e nient'affatto pertinenti con gli ideali e gli interessi spirituali della Chiesa, noi avremmo infatti bisogno finchè ci saranno al mondo dei padri Pittavino. Dei quali purtroppo il seme non sembra essere andato perduto se domenica scorsa dal pulpito della chiesa del Gesù e di altri templi di Roma abbiamo dovuto ascoltare alcuni predicatori minacciar di scomunica «latae sententiae» (vale a dire, alla stregua del can. 2217, senza bisogno di una specifica dichiarazione pontificia) coloro che [illegible] di un paese in cui cattolici militanti sono già stati chiamati ad assumere le più alte responsabilità di governo, devono dedicarsi alla cura delle pubbliche cose, con l'incubo di un padre Pittavino che ad ogni legge che non gli garba gli muove una scomunica «latae sententiae» dietro le spalle? Dobbiamo davvero ritenere che per un cattolico, in Italia, entrare nell'arengo politico, significa porsi il dilemma: o aver la tempra di un Santarosa, o rifiutarsi di partecipare al governo del proprio Paese?

Noi che riteniamo (e abbiamo [illegible]) po di volgarità anticattoliche le mura della basilica di Santa Maria Maggiore, e poi ci hanno furbescamente stampato sotto, a mo' di simpatica firma, la falce e il martello.

Si rassicuri l'«Osservatore Romano»: i comunisti non c'entrano per niente in tutto ciò. I comunisti vogliono che la religione non serva a dividere il popolo, ma ad unirlo, se è possibile. A fare della religione un'arma di discordia e di divisione ci pensano soltanto i padri Pittavino, e i loro amici.

M. A.

La disoccupazione in Friuli e l'emigrazione

Vi sono circa 30.000 disoccupati in provincia, cifra imponente che i lavori che presto speriamo si inizino non permetteranno certamente di assorbirla.

I nostri lavoratori hanno sempre emigrato e fra i Paesi in cui essi hanno maggiormente lavorato la Francia è al primo posto. Paese progredito e largamente capitale, centinaia di migliaia di operai italiani hanno trovato nella Francia la seconda Patria, il Paese dove hanno trovato pane e libertà ed al quale hanno dato il loro lavoro e la loro intelligenza.

Apprezzati e ricercati, agli operai nostri sta per riaprirsi, dopo la triste parentesi della guerra fratricida scatenata dal fascismo, la frontiera occidentale e la Francia popolare e democratica capirà con la squisita sensibilità dei lavoratori d'oltre Alpe, i nostri bravi operai che andranno a portare il loro contributo alla ricostruzione del Paese.

La Francia è oggi un grande Paese democratico: la classe operaia è alla direzione dello Stato, e il Paese si avvia gradualmente verso la edificazione del socialismo. Le masse operaie e contadine francesi, saldamente unite nella loro organizzazione Sindacale unitaria, esercitano una forte influenza sul Governo ed hanno così potuto ottenere il riconoscimento dei propri diritti. La ricostruzione in Francia è iniziata e si prevede per l'estate prossima l'occupazione di molta mano d'opera straniera e specialmente italiana nelle industrie, nelle campagne e soprattutto nell'edilizia.

I due grandi partiti comunisti fratelli si adopereranno per saldare sempre più l'amicizia e la solidarietà fra i lavoratori francesi e quelli italiani, mentre Governi e organizzazioni sindacali discutono sulle condizioni di lavoro e sulla protezione dei nostri operai in Francia.

Ora le condizioni di lavoro sono regolate su scala nazionale dalle grandi organizzazioni sindacali con contratti collettivi e gli interessi degli operai che emigrano devono essere difesi dall'organizzazione sindacale nostra attraverso accordo con l'organizzazione sindacale del Paese dove prestano la loro opera. L'accordo dovrà assicurare ai nostri lavoratori lo stesso trattamento economico degli operai francesi e gli stessi doveri e diritti sanciti dalla nuova costituzione.

L'operaio francese è retribuito con un salario che s'aggira sulle 300 lire al giorno più gli assegni familiari che da un minimo del 20 per cento del salario vanno fino al 60 per cento per le famiglie numerose.

Col cambio attuale della lira stabilita in L. 190 per Fr. 100 i nostri lavoratori potranno realizzare un discreto risparmio che permetterà loro di soddisfare i bisogni delle proprie famiglie.

Le due grandi Organizzazioni dei lavoratori stanno discutendo perchè gli operai italiani che si occuperanno nelle Cooperative partecipino a parità di diritti alla ripartizione degli utili delle Cooperative stesse e che tale beneficio venga esteso in seguito a tutti gli operai che lavorano nelle aziende industriali.

L'assunzione della mano d'opera avverrà attraverso regolari contratti di lavoro che potranno essere individuali e collettivi, tuttavia i contratti stessi impegneranno gli operai per un periodo di breve durata dopo di che potranno liberamente svincolarsi.

Resta inteso però che il trattamento dei lavoratori sarà uguale in tutte le aziende, essendo ciò garantito dal contratto nazionale.

Ciò per dissipare eventuali timori che possono turbare la tranquillità dei nostri lavoratori ancora ossessionati dai brutali ingaggi effettuati dai nazisti, con trasporto su carri bestiame e disciplina quasi militare.

Sappiamo che i nostri operai sono ostili a dette forme di irreggimentazione e li assicuriamo che la Francia democratica e socialista attuale, non è la Germania militarista e casermaiola del nazismo.

In ogni caso i Partiti proletari e la C.G.I. del L. sapranno sempre difendere gli interessi e i bisogni dei nostri lavoratori. Gli operai abbiano pertanto un po' di pazienza, in attesa che le Organizzazioni interessate completino gli accordi.

Sarà quindi dovere degli operai che si recheranno in Francia, che godranno degli stessi diritti dei compagni operai francesi, saldamente inquadrati nelle loro organizzazioni sindacali di difendere spalla a spalla le comuni conquiste, dimostrando così la loro maturità e coscienza politica e saldando sempre più i vincoli di fraterna amicizia fra la classe operaia italiana e quella francese.

"Il volontario della libertà"

che col 16 marzo uscirà in formato normale, inizierà la pubblicazione dei nomi di coloro che per attività patriottica svolta nel Friuli, soffrirono il carcere.

Tutti gli interessati sono pregati di agevolare questa importante statistica, segnalando alla redazione del Giornale, oltre alle generalità anche un breve cenno sulle circostanze che condussero alla loro cattura.

RUBRICA DEI MUTILATI E GRANDI INVALIDI DI GUERRA

Ancora sulla Sezione Mutilati di Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Su «Lotta e Lavoro» del 22 febbraio sotto la «Rubrica dei Mutilati e Grandi invalidi di guerra» è apparso l'articolo: «Come ha funzionato e come funziona la Sezione provinciale degli invalidi e mutilati di guerra».

L'articolo porta la sigla di paternità «Vendicatur». La persona si presenta adunque come Vindice, tutore cioè di interessi disattesi e violati e propri di coloro che fanno parte della nostra grande famiglia. Difficile trovare articolo più sconclusionato. Il rispondere pertanto, com'è nostro diritto e più che altro dovere, implica il gravoso compito di studiare non già l'intendimento del Vendicatur, che non ha per noi interesse alcuno, ma il fondamento della doglianza la quale investe il funzionamento di quel sodalizio che rappresenta la riunione di forze veramente sane del Paese.

Il cosidetto vindice, di nome ancora oscuro, premesso «che viviamo in tempo di democrazia progressista e che non si ritorna indietro», lamenta la sopravvivenza dei tigrini dopo l'uccisione della «Belva».

E che c'entra in tutto questo la nostra Sezione?

Malgrado l'esposizione tanto strana e involuta egli si meraviglia come i dirigenti di Udine dopo scomparso a seguito della liberazione, quello che chiama turbinoso medio evo, non abbiano sentito la necessità di rassegnare le loro dimissioni.

O il Vendicatur intende coltivare volutamente l'equivoco ed allora non è degno della nostra considerazione, o in contraria ipotesi è pregato, prima di scrivere, di assumere le informazioni del caso.

Non sa il vindice o finge di non sapere che dal primo maggio la Federazione Friulana Mutilati è retta da un Commissario, nominato dalla Sede Centrale col beneplacito del locale Comitato di Liberazione e che la vecchia dirigenza ha terminato la sua giornata dopo i noti fausti eventi?

Nulla si dice, a quanto pare, contro il Commissario reggente avvocato Scrosoppi, il quale non ha voluto nel maggio 1945 accettare cariche retribuite, come le aveva declinate nel lontano 1922, e per quanto offerte oggi come allora, pago di essere a capo del sodalizio che rappresenta tanta parte di lui stesso.

Viene però elevata una voce di censura contro la mancata epurazione di soci che «avrebbero giurato amore e fedeltà alla infame repubblichina littoria e servito in armi fino all'ultimo i feroci sanguinari invasori NAZI-FASCISTI».

E' bene si sappia che i criteri epurativi, per quanto riguarda i mutilati, i quali non fanno parte di enti statali o parastatali, ma bensì di una associazione che vive di vita propria, sono stati segnati in modo inequivocabile dal Comitato Provinciale, composto dai Commissari e Presidenti della Sezione della Provincia, (Commissari proposti dai Comitati di Liberazione e Presidenti liberamente eletti dai soci) e presieduta dal Delegato di Zona di Venezia nominato dal compagno medaglia d'oro Cabruna, ed è a questi che si attiene il Commissario e che si atterrà la Commissione interna Provinciale di revisione e disciplina, la quale ha il compito di sanzionare o meno le proposte formulate dai Presidenti e Commissari Sezionali. Siamo lieti che queste direttive abbiano coinciso con il criterio delle persone sensate che è quello di colpire fortemente ove è giusto di colpire, senza alimentare o favorire vendette ed acrimonie tanto deleterie e questa disordinata ed incomposta Italia ed addirittura nefaste per la compattezza della nostra famiglia.

Se il vendicatur è a conoscenza di reali episodi che siano tali da rendere incompatibile la permanenza di qualcuno nei nostri ranghi, lo segnali e si compiaccia apporre in calce alla segnalazione nome e cognome.

Quando poi egli chiede come abbia agito la Sezione nel confronto degli invasori durante il tempo della dominazione, gli rispondiamo non solo confermando come oggi sia inesistente la vecchia dirigenza, perchè tramontata sin dal maggio 1945, ma che in ogni ipotesi la domanda è talmente capziosa da non meritare esame di sorta. Faccia lui presente, per investirla di censura, come la Sezione si sia comportata e come avrebbe dovuto comportarsi e non pretenda di attendere dalla stessa chiarimento su appunti che non si è in grado di poter, in linea specifica, nemmeno proporre.

I mutilati ed invalidi di guerra della Sezione Provinciale di Udine potranno giustamente udire la relazione morale e prendere atto della stessa quando entro breve tempo, avranno modo di riunirsi in libera assemblea per discutere i loro problemi e per nominare i loro legittimi rappresentanti.

Senonchè il vendicatur, mo che censore della nostra vita associativa, appare vittima di concezioni estremiste le quali possono anche essere rispettabili, quando non ledano sentimenti che sono sacri ed insopprimibili.

Egli ricorda nell'articolo, quasi schernendola, la storica cerimonia del 4 novembre 1945, svoltasi nella Slavia fedelissima, in occasione dell'assemblea dei mutilati da me presieduta e scrive: «Hanno organizzato di recente con l'intervento di un certo numero di soci e di un certo Delegato di Zona Regionale della adunate in alcune località della Provincia e del Cividalese, allo scopo di affratellare i popoli». Ben comprendiamo cosa il vendicatur intenda dire.

Ora il mio discorso di S. Pietro al Natisone, che ebbe tanta risonanza tra i compagni di sacrificio e che rimane fermo in ogni sua frase, fu e volle essere una fiera protesta contro le mene imperialistiche dei nostri vicini, e terminava con le parole che mi piace ripetere:

«Il 4 novembre 1918 l'Esercito di Vittorio Veneto piantava il tricolore sul Castello del Buon Consiglio e sulla Torre di San Giusto.

Il 4 novembre 1945 si pretenderebbe venisse ammainato.

Orbene noi mutilati nel mentre affermiamo e confermiamo che non ripiegheremo mai nemmeno un lembo di quella Bandiera, affidiamo il destino della Patria nostra al suo unico difensore, cioè alla giustizia illimitata di Dio».

Parole che rimangono ancor oggi di dolorosa attualità.

IL COMMISSARIO
avv. R. Scrosoppi

Prestito "Per la Vittoria della Democrazia,,

E' quasi completata la distribuzione alle Sezioni del materiale necessario per la sottoscrizione di cartelle per il prestito lanciato dalla Direzione del nostro Partito. Fra qualche giorno saranno pure inviati i manifesti reclamistici da affiggere in tutti i paesi del Friuli.

I segretari amministrativi delle Sezioni devono curare il lavoro per il lancio del prestito e la sottoscrizione delle cartelle. Essi sono responsabili del buon andamento del prestito nella loro Sezione.

Essi devono mobilitare tutti i compagni per questo lavoro.

Dal risultato del Prestito dipende il finanziamento della campagna elettorale e da essa la sorte della Democrazia.

Ogni segretario amministrativo deve sentirsi investito dell'alta responsabilità del compito che il Partito gli affida e deve agire in conformità.

Non deve dimenticare che un premio è riservato al migliore acquirente di cartelle di sottoscrizione.

Un'ordinanza del Municipio di Udine

Continuano a pervenire a questo Comune segnalazioni, anche anonime, di detentori abusivi di mobilio ed oggetti di arredamento provenienti da alloggi, uffici, mense o caserme già occupate dalle Forze Armate germaniche.

Trattandosi di oggetti a suo tempo forniti alle predette Forze Armate Germaniche dalla Amministrazione Comunale di Udine e come tali di proprietà del Comune stesso che ne ebbe a sopportare la ingente spesa di acquisto e non potendosi più oltre tollerare che terze persone, o per incuria, o per distrazione, o per palese malanimo, si rendano dimentiche dei dovere loro derivante dal disposto della Ordinanza Municipale N. 13073 del 8 giugno 1945, e continuino ad ignorare l'Ordinanza stessa ritenendosi autorizzate a trattenere in loro pacifico uso e possesso quanto non di loro proprietà.

si ordina

a chiunque per qualsiasi titolo (abbandono, ricupero, donazione o cessione) sia venuto in possesso di mobili od oggetti di arredamento per alloggi, mense, uffici od altri, abbandonati dal nemico, a farne immediata denuncia quantitativa e qualitativa, in duplice copia, allo apposito Ufficio Ricupero Mobilio presso il Palazzo del Comune, 1.o piano, segreteria.

Trascorsi 10 (dieci) giorni dalla data della presente ordinanza, chiunque sia trovato in possesso di tali mobili senza che abbia ottemperato al presente obbligo, sarà denunciato alla autorità giudiziaria per il procedimento di legge.

Dalla sede comunale, 3 marzo 1946

IL SINDACO

La Commissione del lavoro per la Costituente

Si è costituita presso il Ministero per la Costituente la «Commissione per lo studio dei problemi del lavoro» con il compito di raccogliere, coordinare ed elaborare il materiale che servirà all'Assemblea per tracciare le linee direttive della nuova legislazione italiana del lavoro.

La Commissione è presieduta dal prof. Antonio Pesenti, noto economista, ex Ministro delle Finanze.

La Commissione è suddivisa in quattro Sottocommissioni: 1. *economica* per lo studio degli aspetti economici del rapporto di lavoro; 2 *sindacale* per lo studio delle forme dell'organizzazione sindacale e la regolamentazione dei rapporti tra datori e prestatori d'opera; 3. *per la protezione sociale* che studia le varie forme di protezione del lavoro, collegando il campo delle malattie ed infortuni a quello dell'igiene sociale e della previdenza sociale in generale; 4. *giuridica* per lo studio dell'ordinamento giuridico del lavoro nella nuova Costituzione.

La Commissione intende valersi della più ampia collaborazione della pubblica opinione e invierà pertanto appositi questionari a persone, enti organizzazioni culturali, sindacali ecc.

Gli studi e le proposte vanno inviati alla Commissione del Lavoro, Ministero per la Costituente Roma.

La Banca del Lavoro respinge il nostro giornale

Il numero precedente del nostro giornale trattava principalmente problemi e rivendicazioni della categoria impiegati ecc.

In tale occasione abbiamo inviato un discreto numero di copie in omaggio anche agli impiegati della Banca del Lavoro. Ma.. probabilmente gli interessi degli impiegati non collimano con quelli degli azionisti della gallonata Banca. Infatti, subodorando qualcosa di grave.., per i loro portafogli hanno premurosamente respinto in blocco l'omaggio.

La Democrazia cos'è... se ti pare o impiegati!

Sottoscrizione pro"Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 36.281,50. Comp. Cominotto Attilio della 3. Sezione Cittadina L. 100; un gruppo di compagni di Adegliacco, Cavalicco e Feletto Umberto L. 130; Sezione di Rizzi di Colugna L. 3000; comp. Scobero Giuseppe della 3. Sezione L. 10; Sezione di Qualgnacco L. 400; comp. Susin Luigi di Cividale L. 30; 1 Sezione Cittadina «Giacinto Calligaris» L. 200.

Totale complessivo finora raggiunto L. 40.151,50.

Note della Sezione amministrazione

S. Daniele

Un elogio va fatto al Segretario della Sezione, compagno Sivilotti per l'ordine con cui tiene l'amministrazione e per la diligenza e celerità con cui ha compilato e distribuito le tessere per l'anno 1946.

Il compagno Sivilotti è un esempio di attaccamento al Partito ed alla causa dei lavoratori che è bene imitare da parte di tutti i responsabili dei Comitati direttivi di Sezione.

Maiano

La locale Sezione che ha circa duecento iscritti distribuiti in sei cellule, è una fra le migliori della Provincia sotto tutti gli aspetti.

Trascurando ogni altro particolare e badando solo a quelli amministrativi è bene far conoscere come essa abbia corrisposto, per l'anno scorso, alla Federazione, l'intero importo delle quote trascurando di trattenere il rituale 40 per cento.

Anche Maiano ha quest'anno parecchi disoccupati che avrebbero forse avuto difficoltà nell'acquisto della tessera. Ed allora, per evitare questo inconveniente, giovedì scorso, è stato dato un trattenimento ad inviti, riservato ai compagni ed alle compagne locali.

I fondi ricavati sono stati destinati a pagare le tessere e le quote per gli indigenti. Inoltre con i residui e con la parte delle quote di spettanza alla Sezione si pensa di mettere insieme una somma da offrire alla Federazione per finanziare la campagna elettorale.

Anche nella sottoscrizione per il Prestito per la Vittoria della Democrazia Maiano saprà farsi onore ed essere come sempre in testa.

Saldo contabilità 1945

Tutte le Sezioni che non hanno ancora versato le quote per gli ultimi mesi dello scorso esercizio finanziario sono invitate a regolarizzare la loro posizione al più presto.

Il nuovo anno non deve mostrare ulteriormente residui del passato.

Avere una amministrazione regolare ed aggiornata deve essere l'orgoglio di ogni Sezione.

Bisogna sempre ricordare che il Partito conta principalmente sui contributi dei compagni. Il compito del compagno amministratore è quindi fra i più importanti poichè è il risultato del suo lavoro che permette ad altri compagni di lavorare. I residui contributi del 1945 vanno versati perchè il Partito ne abbisogna.

AVVERTIAMO

le Sezioni cittadine, quelle di Reana, Pradamano, Cussignacco, Rizzi, Colugna, Pavia di Udine, Moimacco, Campoformido, Povoletto, Basiliano, Manzano, Buttrio, Tricesimo, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pasian di Prato, Faedis, Attimis, Nimis di passare quanto prima a ritirare le tessere per l'anno in corso.

Se non si è già provveduto a versare i moduli d'iscrizione presso la Federazione si portino e si consegnino all'atto del ritiro delle tessere.

Consegneremo tante tessere quanti saranno i moduli presentati!

Avvertenze

Da parte di parecchie sezioni ci sono stati presentati dei moduli d'iscrizione mancanti di qualche dato essenziale ai fini statistici, quali ad esempio la data di nascita, la paternità, l'indirizzo ecc.

Raccomandiamo pertanto una maggiore cura nella loro compilazione come pure si desidera una migliore scrittura degli stessi ed evitare errori di cognome o di nome.

Molte Sezioni poi hanno ancora giacenti presso di esse tutte le domande relative agli iscritti al Partito.

Questo fatto nuoce al lavoro di compilazione e di assegnazione delle tessere e perciò sollecitiamo le Sezioni che non lo abbiano già fatto, a trasmetterli subito alla Federazione.

Quelle che ne fossero impossibilitate li perfezionino e li tengano pronti a consegnarli quando saranno invitate a ritirare le tessere.

Facciamo presente che si consegneranno ad ogni Sezione tante tessere quante saranno le domande di iscrizione presentate.

Quindi all'opera per il riordinamento delle stesse.

Le Sezioni cittadine, quelle di Reana, Pavia di Udine, Moimacco, Campoformido, Pradamano, Cussignacco, Rizzi, Colugna, Povoletto, Basiliano, Manzano, Buttrio, Tricesimo, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pasian di Prato, Faedis, Attimis, Nimis di passare quanto prima e ritirare le tessere per l'anno in corso.

Se non si è già provveduto a versare i moduli d'iscrizione presso la Federazione si portino e si consegnino all'atto del ritiro delle tessere.

Consegneremo tante tessere quanti saranno i moduli presentati!

Smarrimento

Partecipo a codesta Federazione, con mio grande rincrescimento, che il blocchetto per il Prestito della Direzione Centrale del Partito «Per la Vittoria della Democrazia» a. [illegible], numerato progressivamente dal numero [illegible] al n. [illegible], con le ricevute dal n. [illegible] al [illegible]; rilasciate a n. 18 compagni per l'importo di L. 100 ciascuna e la ricevuta n. [illegible] per l'importo di L. [illegible] è stato smarrito dal sottoscritto segretario amministrativo della Sezione.

Tanto per consentire di essere Federazione e per eventuale avviso di diffida sui Giornali di Partito e (se ritenuto necessario) provvedimenti disciplinari a suo carico.

Il Segretario Amministrativo della Sezione del Centro
SORIANO RENATO

SCHERMI

Con un anticipo di circa mille anni sui re dell'epoca in cui disgraziatamente viviamo, un re d'Inghilterra lascia il suo popolo alla mercè di un fratello dall'anima neroniana, e se ne va per compiere una missione della quale non discutiamo...

A difendere gli interessi di quel popolo rimane Robin Hood: e al ritorno del re le cose vanno tutte al posto di prima.

Il film narra appunto, in una fantasmagoria di colori da calendoscopio spesso agitato freneticamente, le gesta di Robin Hood, difensore degli umili, degli oppressi, dei tormentati.

I registi, con una narrazione che quasi avvince (dopo tutto si è sempre un po' ragazzi, legati a Salgari e C.), hanno inteso solamente di produrre un «colosso»: subordinando le finalità artistiche a quelle tecniche e alle disponibilità di materie prime.

Non abbiamo riscontrato alcun notevole progresso nel colore: e l'occhio che doloravа per la troppo frequente vivacità di tinte si è riposato durante le riprese di esterni agresti.

L'azione di Errol Flynn è un misto di Tarzan e di Doug senior: ma piace anche se molto inferiore a quella dell'eroe della «Carica dei seicento»; anche se somiglia un po' al nostro Nazzari. Sono attori che spiccano per figura fisica; che sono in possesso di quella vuota vitalità che vellica l'epidermide delle donne in crisi di età; compresa O. De Havilland che in questo film non vale gran che e scompare di fronte alla bravura di tutti gli altri.

Sceneggiatura, limitatamente agli interni, ed a causa dei colori, un po' pacchiana.

La musica trova poco spazio per insinuarsi e per essere ascoltata.

Nella terza o quarta edizione del «Cavaliere di Lagardère» (e questa ultima è forse peggiore delle prime), un romanzaccio di cappa e spada dovuto alla penna di un parente degenere di Dumas padre (non il figlio ch'è legato al nome tubercolotico di una certa signora dalle camelie), abbiamo dovuto proprio convincerci che l'interpretazione era affidata a Pierre Blanchar: al magnifico attore dallo sguardo così attualmente pazzo e perduto, all'interprete del personaggio allucinato di Raskolnikoff, una delle figure più umanamente scolpite della letteratura mondiale.

Questa diminuzione dell'attore francese è tanto più incomprensibile in quanto Blanchar non è un attore versatile; peggio poi quando la sua maschera facciale viene alterata dal trucco, da trasformazioni.

Il fatto che il film finisca con marcia nuziale (durante la vicenda il «Cavaliere» sembra morto cinque o sei volte) ci riconcilia con P. Blanchar facendoci sperare che si ravveda del peccato commesso.

U. Ch.

L'Amministrazione Comunale di Bicinicco

Non dovrebbe esser difficile svolgere questo compito — si dice fra il popolo — il Comune è piccolo e con quelle tasse che si paga si dovrebbe arrivar comodi e supplire la spesa. Non sono dello stesso parere il Sindaco e gli Assessori: ci sono i debiti lasciati dall'ex podestà, ci sono gli stipendi agli impiegati, maestri, si sono le pompe per l'acqua che sempre sono rotte, le strade, per ospedali ecc.; è vero ci sono tante spese e non ne guadagni per far lavorare i disoccupati di certo; però c'è molto materiale bellico in giro nei «bunker» e nell'ex campo prigionieri di Gris, che si potrebbe recuperare in soldi, senza domandar a questi che l'hanno che lo saphino interamente ma che dica un di volontà, una metà, un terzo, quello che credono (come già noi abbiamo suggerito alla Giunta e al Sindaco).

Si arriverebbe a fare più di qualche centinaio di migliaia di lire, tanto per liquidare certi operai che hanno già lavorato per il Comune, per rimettere a posto le aule scolastiche che in qualche frazione sono inservibili, e tante altre cose importanti.

Molte famiglie che hanno questo materiale sgrebbero disposte a contribuire, se prima comincia a pagare colui che a Bicinicco detiene la maggior parte del materiale per la fabbricazione dell'Asilo. Anche quest'opera è pubblica, ma la potrà usufruire solo il paese di Bicinicco e non le frazioni perchè lontane.

E poi c'era più bisogno di fare l'asilo, o risolvere a posto le scuole, le strade, dar lavoro ai disoccupati? Non lo si poteva fare anche l'anno prossimo? Poi c'è qualche «bunker» che ha il valore di 300.000 lire che dovrebbe venir pagato prima che paghi le queste quattro tavole — dice qualche altro—. E forse ha ragione.

A. [illegible]

GONARS
Morte improvvisa

Una nuova sventura ha colpito il compagno Piccinnotti Ugo, segretario della locale Sezione del nostro Partito.

Il compagno Ugo perdette la moglie cinque mesi or sono in seguito a lunga malattia contratta a causa degli spaventi e delle sofferenze patite nel periodo della lotta di liberazione quando egli fu arrestato ripetutamente, bastonato e torturato dal famigerato Borsatti nelle carceri di Palmanova e quindi internato in Germania.

Domenica alle ore 10 cessava di vivere la figlia Gioiella Piccinnotti di mesi 15, colpita da meningite.

I funerali ebbero luogo lunedì, alle ore 10.30, con l'intervento di molti compagni e amici e con la partecipazione dei bimbi dell'asilo.

Al compagno Ugo, fervente ed attivo comunista, duramente colpito nei suoi affetti più cari, e alla famiglia vadano le commosse e sincere condoglianze dei comunisti del Friuli e quelle particolari degli amici della redazione di *Lotta e Lavoro*.

SCHIERAMENTO DI FORZE

Le masse lavoratrici di Cividale unite nella Concentrazione Popolare Repubblicana si apprestano a dare il loro voto

Fino a pochi mesi fa questo titolo appariva sovente tra i comunicati di guerra provenienti dai vari fronti. Si vivevano giorni di ansia e di attesa sotto l'incubo di mai giungere a vedere la fine.

Il pericolo comune, che poneva in giuoco la libertà e la indipendenza d'intiere Nazioni provocò, con uno slancio senza precedenti nella storia dell'umanità, l'unione di tutti i popoli amanti delle loro conquiste recenti e passate, così faticosamente raggiunte nel corso della dura e aspra marcia verso il progresso.

Si era operato il miracolo: per centinaia di milioni di uomini appartenenti a tutti i continenti, di sentir battere i loro cuori all'unisono nel senso di avversione e di odio alla barbarie nazifascista.

In quei giorni anche il cuore del popolo italiano fu colmo di questo sentimento; e quando ancora lontana appariva la vittoria, esso si schierò, per il primo, a fianco delle forze del progresso.

Furono momenti decisivi per l'avvenire del nostro Paese, e le forze sane e più democratiche, dalla Sicilia alle Alpi, si levarono a combattere contro il comune nemico. Le carceri, il confino, l'esilio restituirono alla Patria le migliaia dei suoi figli migliori, quegli stessi che il fascismo aveva condannato a lunghi anni di pena, come elementi antinazionali, fornirono i quadri decisi e preparati al movimenti di Liberazione Nazionale. Fu un vero e proprio fronte, che dalle officine, dai campi, dalle università e dagli ospedali, diede vita a una attività veramente patriottica. Da questo fronte scaturì un'ondata di entusiasmo e volontà di lotta che giunse a galvanizzare intieri strati sociali fino allora abbrutiti da venti e più anni di verbo fascista. Questo risveglio fece rivivere all'Italia il suo Risorgimento.

Il mito dell'uomo inviato dalla Provvidenza crollò e, anche coloro che ingenuamente con fede avevano creduto, si unirono agli altri in questa lotta. Accanto al comunista, al socialista si vide anche il cattolico ed il liberale. Con questa unione antifascista l'Italia dimostrò che al di sopra di tutte le ideologie, le tendenze dei particolaristi, vi era nel Paese un solo ideale; quello della libertà e della democrazia.

Con questo schieramento popolare, unito a quello di altri popoli, anche noi italiani giungemmo alla vittoria agognata. Ora lentamente la Nazione inizia il risanamento delle sue gravi ferite, la ripresa di tutte le attività economiche.

Le masse popolari entrano decisamente in azione e fanno breccia nel groviglio dei disastri e delle rovine ereditate da una ventennale politica di corruzione e di prepotenza per ridare la vita al Paese.

Unità d'azione, unità d'intenti fu la parola d'ordine che portò il popolo italiano alla vittoria sul fascismo. Era naturale che il popolo italiano sentisse la necessità di continuare questa unità per completare la vittoria con la ricostruzione e la rinascita democratica della Patria.

Non fu così dalla parte di certi partiti cosidetti democratici, orientati verso il capitale agrario, industriale e bancario. La ripresa economica e politica del paese era ed è un fatto che s'impone, ma non al seguito di questi partiti che marciano con direttive e obbiettivi divergenti da quelle che sono le esigenze storiche che portano le masse lavoratrici con le sue organizzazioni a rivendicare il diritto di avere il loro posto nel mondo.

Le masse hanno subito governi che nel nome del popolo hanno sfruttato e dissanguato il popolo. Il popolo da quest'esperienza si è acquistato la maturità necessaria per poter esigere di essere lui l'arbitro dei suoi destini e del suo avvenire.

Da questa situazione, formatasi dopo la liberazione del Paese, scaturì un altro schieramento. Le prime manifestazioni furono date dai liberali che volevano scardinare il movimento del C.L.N. Poi venne la crisi del Governo Parri provocata dai liberali e benignamente appoggiata dai ministri della Democrazia Cristiana. Le masse entrano in giuoco e la soluzione è composta in maniera relativamente felice. Così come in altre occasioni: alla Consulta come al Governo, si delineò chiaramente il formarsi di questo nuovo schieramento dal quale nacque tutta una politica contrastante con le esigenze delle masse popolari. Ottimo esempio quello del voto obbligatorio, legge inutile sottolinearlo, poco democratica e piuttosto umiliante, voluta dai liberali, monarchici e democristiani.

E' interessante rilevare che ogni qualvolta i rappresentanti di questi partiti si presentano e parlano direttamente al popolo, nelle conferenze, nei comizi, e sui giornali, usino un linguaggio che nella forma, e in parte nella sostanza, è in certo qual modo aderente alle esigenze delle masse lavoratrici. Mentre mano però che si agisce lontano dal Popolo, nei congressi, alla Consulta ed al Governo, la scena cambia, e alla tanto declamata democrazia si sostituiscono azioni di natura conservatrice concluse nelle alleanze con gli elementi più antipopolari oggi esistenti in Italia.

Non è certo con queste posizioni equivoche che si democratizzare il Paese. Attraverso le alleanze ibride con elementi reazionari si minaccia piuttosto di volere ritornare al passato. Non è caso nel passato il fascismo partì alla conquista del Paese con un programma repubblicano, per poi, a vittoria acquistata, trasformarlo in un istrumento di asservimento bestiale delle masse lavoratrici. E non è caso ancora oggi si sente sovente dalla bocca di certuni ripetere i rancidi ritornelli di Goebbels, Pavolini e compagni sull'anticomunismo.

A questa propaganda è da un pezzo che le masse lavoratrici hanno dato la loro risposta, e tra giorni si apprestano, unite in una unica Concentrazione Popolare Repubblicana, a darne la seconda.

Amilcare Bier

RIUNIONE COMUNE di giovani comunisti e socialisti a SPILIMBERGO

Sabato 2 c. m., presso la sede del Partito Socialista (Sezione di Spilimbergo), ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti dei giovani socialisti e dei giovani comunisti di Spilimbergo.

Al termine di essa è stato votato il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

I giovani socialisti e comunisti dopo ampia discussione si impegnano:

a) ad inviare a tutte le sezioni dei rispettivi partiti del mandamento un invito a costituire il Fronte della Gioventù ove questo non esista e dove questa Organizzazione è già costituita a dare ad essa il loro massimo appoggio. Ciò perchè i due Partiti vedono nel F.d.G. la grande Organizzazione unitaria della gioventù italiana, che attraverso sane forme di sport, di cultura e di divertimento vuole portare i giovani sotto la bandiera della democrazia.

b) di costituire presso la locale Camera del Lavoro una Commissione consultiva giovanile che faccia presenti i diritti dei giovani lavoratori. Ciò sempre attraverso il F.d.G.

c) a procedere alla sollecita costituzione nella nostra cittadina di un «Circolo di cultura» dove, attraverso forme democratiche di esposizione, di discussione, di conversazione tutti possano migliorare la propria cultura.

E' stato stabilito di pubblicare il presente ordine del giorno su «Lotta e Lavoro e il «Lavoratore Friulano».

Firmato:

Per il P.S.I.: *Manzotti Walter, Umine Giovanni, Bedran Vitale, Coradon Adriana, Manzotti Walter.*

Per il P.C.I.: *Cologno Lino, Tambosso Livio, Carminati Pasquale, Savagno Vittorio, Sorcinelli Bruno*

Spilimbergo, li 3 marzo 1946.

Maniago
Un comunicato dell'A.N.P.I.

Questo Comitato Direttivo dopo la comparsa in Maniago del famigerato Remo Pisani, a nome dei Combattenti della Libertà del mandamento e certo d'interpretare i sentimenti dell'opinione pubblica, protesta energicamente per l'avvenuta scarcerazione e chiede alla Giustizia le ragioni per cui è stata ridata libertà al fedele servitore dei nazifascisti.

A carico del Pisani sono state sporte diverse denuncie circostanziate, attraverso le quali è stata assai bene lumeggiata l'attività criminale e antinazionale del delatore nazifascista; attività svolta nel maniaghese prima e a Udine poi.

Il Pisani fu sempre un fascista fervente; squadrista, sciarpa littorio, ispettore di zona, segretario politico e dall'8 settembre fascista repubblichino e più tardi componente del Direttorio Federale in qualità di vicesegretario, capitano delle SS e collaboratore della famigerata X Mas, nonchè spia con recapito all'Albergo «Ancora d'Oro» (Udine) dove aveva piantate le tende dopo la fuga da Maniago.

Ai patrioti del maniaghese, all'unanime sdegno di tutti gli italiani onesti e amanti della libertà e del loro paese, si associano i superstiti rimpatriati dai campi della morte e nel nome di tutti i nostri morti, di tutti i nostri fratelli impiccati e bruciati nei crematori chiedono alla Giustizia di fare tutto il suo dovere e di punire esemplarmente il traditore fascista, al servizio delle iene naziste.

Questo Comitato Direttivo, di fronte all'unanime indignazione dei partigiani, della popolazione e soprattutto delle famiglie dei Patrioti fucilati e morti nei campi di concentramento, declina ogni responsabilità riguardante l'incolumità personale del Pisani stesso e invita codesto Comitato a protestare presso l'autorità giudiziaria perchè vengano tempestivamente prese le misure necessarie atte a soddisfare il giusto risentimento della popolazione.

IL COMITATO DIRETTIVO

Come è stato accolto a Maniago un esponente della repubblichina fascista

L'ex fascista repubblichino Remo Pisani, informatore della X Mas e delle Bande Nere, appena dimesso dal carcere in libertà provvisoria, è stato accolto piuttosto male da ex partigiani che lo hanno accolto a suon... di cazzotti. Il fatto è accaduto nel pomeriggio del 28 febbraio in un albergo di questo paese dove il Pisani ha avuto lo spudorato coraggio di ripresentarsi dopo aver compiuto e provocato diverse malefatte nell'infausto periodo della repubblica.

Si vede, che a lungo andare, le maglie di quella che si dice giustizia, si allentano sempre più; tutti i colpevoli delle sciagure, che da oltre venti anni affliggono l'Italia vengono lasciati completamente liberi, forse nella speranza che tutti possano dimenticare gli orrori commessi specialmente negli ultimi tempi.

Il fatto di Maniago dimostra chiaramente che i partigiani non possono dimenticare i fratelli impiccati sulle piazze, torturati nei carceri, deportati nei campi dai quali più non ritornarono.

IN VISTA DELLE ELEZIONI

Concentrazione popolare repubblicana

MANZANO

SOCIALISTI:
Peressin Elio - agricoltore
Danelis Carlo - commerciante
Maserotti Dorino - impiegato
Canigrutti Ennio - impiegato
Perabano Attilio - agricoltore
Groppo Attilio - agricoltore
Cantoni Michele - operaio
Paolini Ernesto - commerciante

COMUNISTI:
Sartori Elso - operaio
Garbin Giuseppe - operaio
Gumini Terzo - agricoltore
Ruter Mario
Tullisso Elso - agricoltore
Bucco Alberto - agricoltore
Minen Vittorio - operaio
Noacco Vittorio - operaio

PREPOTTO

SOCIALISTI:
Bucneu Girolamo - agricoltore
Cabai Mario - piccolo proprietario
Ciancig Pietro - agricoltore
Macorig Luigi - amministratore
Martinig Emilio - piccolo propr.
Zanuttig Antonio

COMUNISTI:
Lesa Ermenegildo - piccolo prop.
Pinzulin Luigi - agricoltore
Trinco Angelo - operaio

INDIPENDENTI:
Lorenzutti Luigi - operaio
Floreancig Cirillo - agricoltore

TORREANO

SOCIALISTI:
Bertilo Luigi - operaio
Scampa Aldo - operaio
Macorig Beniamino - Muratore
Specogna Cornelio - op. Renat
Fontanini Riccardo - imp. statale

COMUNISTI:
Specogna Sebastiano - agricoltore
Bisco Marino - operaio
Colonterra Mario - commerciante
Paluzzano Giovanni - operaio
Macorig Ferdinando - operaio
Cormons Angelo - operaio
Collavin Luigi - operaio

INDIPENDENTI:
Oudicio Emilio - operaio
Culos Emilio - operaio
Gallion Firmino - operaio
Feletig Giovanni - operaio

MOIMACCO

COMUNISTI:
Paolin Domenico - agricoltore
Bulfoni Luigi - agricoltore
Rossi Umberto - muratore
Tosolini Riccardo - meccanico
Fornasari Cesare - operaio
Mansutti Alfredo - operaio

SOCIALISTI:
Birtig Pietro - agricoltore
Tilatti Luigi - agricoltore
Lacrimosa Gio. Batta - agricolt.
Laparoni Carlo - impiegato
Mansini Giuseppe - agricoltore
Nadalutti Romano - operaio

Ferve l'attività sindacale presso la Camera del Lavoro di Cividale

Convegno dei fiduciari e degli insegnanti elementari

Il giorno 3 c. m. alle ore 10 presso la sede della Camera del Lavoro mandamentale, e su invito della stessa, si tenne la preannunciata riunione dei Fiduciari comunali degli insegnanti elementari.

Alla discussione apertasi immediatamente alla presenza del segretario della Camera del Lavoro Pietro Del Fabbro, e dopo che tutti i presenti ebbero la parola, si addiviene alla approvazione del seguente ordine del giorno:

1. Intervenire immediatamente presso il Sindacato Provinciale di categoria onde non si addivenga, come da circolare inviata ai Direttori Didattici, al frazionamento delle forze Sindacali con il costituire un Sindacato per Circolo Didattico, ma bensì, costituire invece una Commissione interna in ogni Circolo, e questa faccia capo al Sindacato Mandamentale di categoria.

2. Le circolari sindacali siano inviate al Sindacato competente e non ai Direttori Didattici, inquantochè questi, benchè si trovino sullo stesso piano di un insegnante, per quanto riguarda il trattamento economico tuttavia data la loro funzione dirigente, questa alle volte può essere in contrasto con gli interessi degli insegnanti.

3. Intervenire presso il Provveditorato agli Studi e Prefetto perchè si addivenga ad un sollecito pagamento della indennità di bombardamento.

4. Si aggiorni il conguaglio stipendio con arretrati dal 1. ottobre e non sempre con acconti.

5. Sia parificato lo stipendio tra i maestri di ruolo e quelli fuori ruolo inquantochè essi compiono uguale lavoro.

6. Per le cancellerie da distribuire si domanda che anzichè essere designato il Provveditore degli Studi per la distribuzione, siano designate alla Camera Confederale del Lavoro che a sua volta le ripartirà alle Camere del Lavoro mandamentali per una giusta distribuzione tra gli insegnanti dei Mandamenti.

7. Invitare le Camere del Lavoro Mandamentali a fare riunire, a mezzo i Direttori Didattici, tutti gli insegnanti di un dato Circolo del Mandamento per passare alla nomina della Commissione Interna ed al tesseramento.

Prima di chiudere la riunione si passa alla nomina del Comitato Direttivo Provvisorio nel quale risultano eletti gli insegnanti: Pesante Carlo; Tomasetig Ezio; Gabino Giacomina; poi alla lettura ed alla approvazione della seguente mozione:

«Gli Insegnanti della Scuola Elementare di Cividale del Friuli indignati per l'umiliante trattamento economico dei maestri in pensione, fanno appello perchè tutti gli insegnanti uniti in un unico organismo sindacale facciano giungere alle competenti Autorità il loro grido di indignazione che sorge in difesa dei compagni di ieri, che dopo aver sacrificato per lunghi anni la loro esistenza al bene della Società, si vedono da essa oggi lasciati condannati a morire di fame e a vivere di carità pubblica.

Essi hanno diritto che venga loro concessa una pensione adeguata alle gravi difficoltà di vita attuale, ed al diminuito valore del denaro, onde poter trascorrere una vecchiaia, se non serena, almeno non tanto nera ed umiliante come è la loro oggi, e pertanto chiedono che ai pensionati siano inoltre estese le previdenze attualmente in vigore per i maestri in attività di servizio, dall'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti statali.

Dopo tali decisioni la riunione ebbe il suo termine.

Riunione dei pensionati

Il giorno 2 c. m. alle ore 17 presso la sede della locale Camera del Lavoro Mandamentale e su invito della stessa, si è tenuta la preannunciata riunione dei pensionati di tutte le categorie.

Apre la seduta il Segretario Pietro Del Fabbro che illustra ai presenti il perchè delle loro disagiatissime condizioni economiche ed il poco interessamento da parte delle Autorità competenti, verso coloro che tutto diedero durante il periodo della loro vita di sacrificio ed abnegazione, la necessità di unirsi e di organizzarsi in un unico Sindacato, seguendo l'esempio di quanto è stato fatto in altri parti d'Italia, perchè soltanto con l'unione e con l'appoggio di tutte le classi lavoratrici essi potranno migliorare le loro condizioni economiche, morali e materiali.

Nella discussione apertasi intervengono diversi presenti, indi si passa alla nomina di un Comitato direttivo provvisorio. Vengono designati a farne parte i seguenti pensionati: Rieppi comm. Antonio; Cernettig Luigi, maestro; Marco Caporale operaio.

Si stabilisce che questo Comitato si interessi per indire una riunione generale di tutti i pensionati del Comune con invito personale e di accordarsi con i sindaci dei vari Comuni del mandamento per una riunione dei pensionati dei Comuni stessi ed infine di costituire il Sindacato mandamentale dei pensionati per uno stretto contatto con il Sindacato provinciale.

Approvato quanto sopra la riunione viene tolta.

Discussioni del comitato esecutivo

Presso la sede della locale Camera del Lavoro Mandamentale, si è riunito il Comitato Esecutivo della stessa, presenti i Segretari, i Vice Segretari ed i rappresentanti delle organizzazioni di massa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Elemento femminile, e operai con cespiti sufficienti per poter vivere, nelle Aziende;
2) assegnazione coperture, mutande e stoffe;
3) tesseramento;
4) varie.

Apre la seduta il Segretario Del Fabbro Pietro che espone ai presenti le difficoltà in cui si sono trovate le Commissioni Interne ed i Fiduciari d'Azienda per dare corso al Decreto Prefettizio del 4 dicembre 1945, per quanto riguarda le proposte di licenziamento, nella discussione apertasi immediatamente e dopo avere sentito il parere dei presenti venne votata la seguente mozione:

Il Comitato Esecutivo della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, riunitosi in assemblea plenaria il giorno 8 febbraio 1946; sentito il parere delle Commissioni Interne e dei Fiduciari d'Azienda, invoca un provvedimento Prefettizio più perfezionato per quanto riguarda il Decreto sopracitato, riguardante il licenziamento del personale femminile ed operai che hanno dei cespiti sufficienti per poter vivere a casa, in quanto al compito di questi licenziamenti demandato alle suddette Commissioni Interne e Fiduciari ha trovato difficoltà Sindacali molto delicate nei confronti dei propri compagni di lavoro.

Pertanto questo Comitato Esecutivo esprime il parere, onde eliminare molti inconvenienti, che da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, si passi ad una immediata revisione di tutti i Libretti di Lavoro, concessi senza criterio e con molta parzialità nel periodo fascista, in modo che si possa addivenire ad un severo controllo sulla posizione economica e qualitativa di ogni operaio e che da questa revisione risulti la vera necessità di lavoro di chi ha realmente bisogno.

Al secondo punto si approva di ridurre il prezzo di vendita delle mutande da L. 280 a L. 125, per i copertoni il prezzo resta fissato in L. 800, onde sopperire al deficit portato dalle mutande, la tela blu ed a righe verrà venduta al prezzo di costo e cioè a L. 220 al mt.

Per il tesseramento il Comitato Esecutivo viene informato delle nuove norme di distribuzione delle quote che verranno riscosse.

Dopo alcuni scambi di vedute nelle varie, la seduta viene tolta.

Il giorno 27 febbraio u. s. alle ore 15 con l'intervento del sig. Galli della Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Udine, presso la sede della Camera del Lavoro Mandamentale, si tenne una riunione alle operaie della Filanda Mazzucchelli.

Alle intervenute parlò il sig. Galli che in un succinto e chiaro discorso espose alle intervenute la situazione della seta e delle nuove paghe ed assicurando ad esse la continuazione del lavoro della Filanda Mazzucchelli.

Con la trattazione di casi singoli la riunione viene tolta.

Il giorno 27 febbraio u. s. alle ore 15 i Segretari della locale Camera del Lavoro Mandamentale: Fabbris Pietro e Del Fabbro Pietro, tennero una riunione agli operai della Cementi del Friuli nei locali dello Stabilimento stesso.

Ai presenti parlò il Segretario Del Fabbro Pietro che in un succinto e chiaro discorso espose su quali basi si fondino le basi dei Sindacati liberi e le vittorie da questi ottenute, i nuovi contratti di lavoro sindacali, la situazione degli operai nel periodo 1918-1922.

Spiegò pure la questione delle trattenute sulle paghe, sia per la ricchezza mobile come per la complementare ed in seguito per i contributi per la cassa malattia, infortuni, previdenza ecc., e nel mentre soltanto i primi saranno pagati dagli operai, il resto sarà a totale carico del datore di lavoro non appena i nuovi accordi saranno ratificati dall'A.M.G.

PERTEOLE
Gesto nobile dell'amministrazione SALEM

L'amministrazione Salem a tutti i suoi coloni dipendenti, nonostante l'intrigo ingiustificato ed inopportuno di qualche agrario della frazione che cercava la salvaguardia dei patti vigenti di mezzadria, per intorbidire le acque, ha con gesto altamente comprensivo ed umano accordato ai suddetti coloni il 60 per cento per l'annata 1945.

Brava Amministrazione Salem! In questo gesto tu hai dimostrato agli altri agrari l'opportunità e la accettazione esplicita che gli attuali contratti di mezzadria suonano offesa a quella classe di contadini che rappresentando il capitale più prezioso nel lavoro della terra, hanno il sacrosanto diritto di vedere migliorate le loro condizioni economiche e di non voler più subire l'imposizione di un compenso che per essi suona miseria e fame.

Non importa, Amministrazione Salem, se qualche agrario non benedirà questo tuo gesto, sappi però che tutti i tuoi coloni e la classe intera di questi ricorderà questo atto compiuto che si augura un giorno non lontano possa diventare norma di legge estesa a tutti i coloni della nostra Italia.

.... Finalmente un pò di sport ....

Cara «Lotta e Lavoro»:

Vedo finalmente con piacere sul giornale del popolo un po' di sport. Non che sia un appassionato tifoso ma un poco sportivo si, e sono certo che un numero elevato di compagni e simpatizzanti lo siamo pure, specie i giovani. Credo perciò sia molto utile e vantaggioso per il giornale riportare notizie sportive ogni settimana, specie per il lunedì, giorno che esce «Lotta e Lavoro». Magari in minimi riassunti dare delle notizie della provincia sarà una vera soddisfazione dei lettori.

G. Candotti S. Giorgio di Nogaro

Vedremo di poter accontentare. Intanto ci limitiamo ad un riassunto di notizie il giovedì. In seguito si provvederà.

Il Programma della Sezione Pordenonese del P. C. I. per le elezioni comunali amministrative

Dopo oltre vent'anni di servitù fascista, il popolo di Pordenone che ha saputo riconquistare la propria libertà con le armi, è chiamato ad eleggere liberamente i propri rappresentanti al Comune.

I Comunisti, che hanno tanto contribuito alla Lotta di Liberazione si presentano alle elezioni amministrative per contribuire con altrettanto vigore alla ricostruzione del paese.

Il loro programma si basa sul principio che il Comune non deve essere un semplice organo burocratico, ma un fattivo campo di realizzazioni per ottenere il massimo bene per le masse popolari.

I Comunisti rivendicano l'autonomia amministrativa dei Comuni al fine di poter sviluppare una politica finanziaria di carattere popolare che consenta di soddisfare alle necessità ed alle aspirazioni degli amministrati, senza sottostare al beneplacito della burocrazia prefettizia. Questo sistema era già considerato oppressivo dalle Amministrazioni comunali socialiste e comuniste di prima del fascismo. In uno stato libero che si rinnova in senso democratico non è concepibile una così pesante bardatura che inceppa ad ogni istante la vita del Comune mettendola alla mercè del capriccioso o dello spirito reazionario di un prefetto.

In uno Stato veramente democratico non c'è miglior controllo che quello della pubblica opinione e degli amministrati sull'opera dei propri amministratori. In conseguenza i Comunisti rivendicheranno la soppressione della tutela prefettizia e la sostituzione con un organismo elettivo provinciale.

Inoltre, i Comunisti rivendicano la retribuzione del Sindaco per il tempo che deve dedicarsi agli interessi della comunità, diversamente un onesto lavoratore che deve mantenere la propria famiglia, non potrebbe mai assumere tale carica. L'interesse della comunità che è composta nella stragrande maggioranza di lavoratori del braccio e del pensiero, richiede non già che il Sindaco non sia retribuito, ma bensì che siano curati e tutelati gli interessi dei lavoratori, e questo lo può fare soltanto un lavoratore e per farlo deve essere posto nella condizione di avere assicurata l'esistenza.

Per realizzare praticamente tali rivendicazioni, per far sì che il Comune diventi la scuola del rinnovamento democratico delle masse e sia garantito uno stretto legame fra questo e lo Stato, i Comunisti condurranno una energica azione politica affinchè la Costituente dichiari decaduta la monarchia e venga instaurata la REPUBBLICA DEMOCRATICA DEI LAVORATORI.

In queste pagine, il lavoratore cittadino elettore di Pordenone, troverà dettagliato il programma che i Comunisti si propongono di attuare.

Partito Comunista Italiano
Sezione di Pordenone

Alimentazione

E' noto che la situazione alimentare del nostro Paese è assai precaria: la maggior parte della popolazione lavoratrice soffre di una vera insufficienza alimentare.

Per alleviare almeno in parte questo stato di disagio, la nuova amministrazione comunale dovrà provvedere ad attuare urgentemente fra l'altro:

1) **Una mensa popolare**, per fornire un modesto pranzo a prezzo modico a tutti coloro che per ragioni di lavoro od altro, sono costretti a fermarsi a Pordenone.

2) **Uno spaccio comunale di generi alimentari, frutta e verdura**, per fare nel territorio del Comune opera calmieratrice nell'interesse delle classi lavoratrici ed a basso reddito.

3) **Uno spaccio comunale di carne e pesce** per assicurare alla popolazione questi due generi di prima necessità ad un prezzo equo.

4) **Panificazione**: attuare un periodico controllo della panificazione (composizione, cottura, peso, prezzo) perchè le disposizioni di legge vigenti in materia, non siano eluse in questo campo così importante dell'alimentazione.

Con questi provvedimenti, ed altri ancora che il popolo stesso potrà suggerire di volta in volta, i comunisti si propongono di apportare un elemento efficace di moderazione e di equilibrio nei prezzi e di stimolo per il miglioramento del mercato alimentare in generale.

Inoltre, l'amministrazione comunale dovrà appoggiare ogni sana iniziativa nel campo alimentare alla popolazione lavoratrice.

Nello stesso tempo si provvederà con la massima energia a combattere contro le forme più esose di speculazione sulle miserie del popolo.

Istruzione pubblica

Il nostro programma, in questo campo così importante per l'avvenire dei figli del popolo è il seguente:

1) **Creazione di una «Scuola Professionale Operaia»**, con maestri artigiani scelti fra le provette maestre di Pordenone, comprendente i seguenti corsi, la cui durata e relativi programmi d'insegnamento saranno oggetto di particolare attento studio in appropriata sede:

a) Corso per falegnami — Carpentieri;
b) Corso per meccanici e saldatori;
c) Corso per fonditori;
d) Corso per elettricisti;
e) Corso per muratori e cementisti;
f) Corso per operai tessili ed assistenti di tessitura.

2) **Creazione di nuove Scuole Elementari** alla periferia di Pordenone, per sopperire alle sentite necessità della popolazione prevalentemente operaia delle zone di «BURIDA» e «COMINA» nonchè ampliamento delle scuole esistenti nelle frazioni di TORRE - VALLENONCELLO e RORAIGRANDE.

3) **Istituzione di «Asili Infantili»** Burida e Borgomeduna, in quanto nelle frazioni di Vallenoncello la popolazione di questi agglomeramenti popolari non può agevolmente accedere all'Asilo Infantile di Pordenone in quanto si trova troppo distante dalle loro abitazioni ed è anche di insufficiente capienza ed attrezzatura. Per questo sarà compito della nuova amministrazione di provvedere all'ampliamento dell'attuale Asilo Infantile di Pordenone ed arredarlo modernamente per farlo corrispondere ad ogni esigenza didattica e sociale in questo campo.

4) **Mantenimento della refezione scolastica** per tutto il corso dell'anno, in modo che tutti i bambini possano essere assistiti con una refezione calda e abbondante. Potranno essere ammessi alla refezione anche gli alunni delle scuole medie, in condizioni di bisogno.

5) **Istituzione di un Doposcuola** per l'assistenza scolastica in forma gratuita a tutti i bambini delle classi elementari.

6) **Istituzione di Borse di Studio Comunali** che dovranno essere riservate agli studenti poveri di Pordenone e costituite in forma tale da poter permettere con una certa larghezza, l'assistenza materiale dello studente in condizioni di bisogno meritevole di essere appoggiato nella prosecuzione degli studi. [Scuola Profess]ionale Operaia, con maestri

Igiene sociale

Nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, il compito dei Comuni è arduo. Pensiamo agli effetti impressionanti della miseria generalizzata, la sottoalimentazione, i disagi, gli stenti della popolazione sviluppano quelle malattie che falcidiano specialmente le classi povere. La tubercolosi è in grave aumento. Bisogna apprestare i mezzi per combattere efficacemente gli effetti di questa angosciosa realtà. Questo problema è tragico, esso minaccia di portare il nostro popolo alla falcidia delle epidemie, quasi che le vittime della guerra non fossero sufficienti.

Per eliminare almeno in parte a questo stato di grave disagio, la nuova amministrazione si propone quanto segue:

a) Appoggerà in tutti i modi la costituzione di una *farmacia cooperativa*, in modo da fornire i medicinali a prezzo equo;

b) *Istituzione di un libretto scolastico sanitario* che accompagni il bambino dall'inizio del primo anno di scuola sino alla fine delle classi elementari e se possibile anche per tutta la frequenza delle scuole medie cittadine. A mezzo di tale libretto sarà possibile un controllo sanitario effettivo e costante di ogni singolo bambino durante tutta la sua vita scolastica. Sanitari particolarmente idonei saranno dal Comune incaricati di tale controllo con particolare riguardo alle malattie dentarie e dell'apparato respiratorio. E' risaputo infatti che le malattie della bocca affliggono gran parte della popolazione infantile sono origine di molti disturbi e di altre malattie che generalmente colpiscono i bambini.

Così pure la tubercolosi, largamente diffusa fra le classi popolari, passa quasi inosservata, sebbene presenti una alta percentuale di colpiti nell'età infantile. Con una attenta profilassi di cura si eviteranno molti focolai di infezione e prometterà di salvare molte creature che, diversamente, presto o tardi sarebbero destinate a popolare i sanatori. I controlli sanitari dovranno essere fatti scrupolosamente e periodicamente a spese del Comune e speciali provvidenze dovranno essere adottate nei confronti delle famiglie dei fanciulli riscontrati affetti da tubercolosi infantile, che siano in condizioni economiche disagiate, tali da non poter garantire una adeguata assistenza al piccolo malato.

c) *Istituzione di un Consultorio Pediatrico Materno* per l'assistenza alle madri in periodo pre e post gestatorio e per l'allevamento razionale dei bambino. Il consultorio dovrà essere gratuito ed ogni spesa a tale scopo sarà sopportata dal Comune.

d) *Istituzione di un Consultorio Gratuito Prematrimoniale* presso il quale tutti i cittadini e le cittadine di Pordenone potranno farsi visitare prima di contrarre matrimonio, onde assicurare la creazione di nuclei famigliari sani, garanzia di duratura felicità.

e) *Istituzione di un Dispensario Anticeltico* la cui necessità è sentita nella nostra zona.

f) *Istituzione di una scuola per infermiere*. Altra necessità sentita in tutta la zona e che potrà in seguito rivelarsi una buona fonte di guadagno per molte giovani, sarà la scuola per infermiere. Vi è assoluto bisogno di poter disporre di un corpo di infermiere veramente competenti per poterne dotare gli ospedali della zona e la popolazione civile. La scuola infermiere promossa dall'Amministrazione Comunale, sarà posta sotto la guida di sanitari della zona stessa, i quali determineranno i corsi, gli studi, gli esami, ecc.

g) *Istituzione di nuovi Bagni Pubblici*. E' intendimento della nuova Amministrazione di provvedere per l'istituzione di bagni pubblici a doccia nelle frazioni di Roraigrande e Vallenoncello, per dar modo alla popolazione lavoratrice di usufruire di questo servizio, senza dover ricorrere al centro.

h) *Istituzione di nuovi Lavatoi Pubblici*. Sarà provveduto ad istituire nelle frazioni di Torre, Vallenoncello e Roraigrande, nonchè in Pordenone centro, dei lavatoi pubblici moderni, rispondenti alle esigenze della popolazione.

i) *Servizio di Nettezza Urbana*. E' necessario istituire un servizio di nettezza urbana più moderno e razionale sia per quanto riflette la pulizia delle strade, dei sottoportici e del ritiro delle spazzature. E' altrettanto necessario conformare a criteri più moderni l'attuale sistema di espurgo dei pozzi neri.

(Continua)

Propagande deleterie

Dai pulpiti ci si scaglia contro i partiti dei poveri

Moggio con le sue sparpagliate frazioni in mezzo ai monti, ha le sue genti rude e forti, aguzze d'ingegno, che oramai si possono definire anche politicamente mature.

C'è in vista un allarme nel capoluogo, poichè si sente dire che si vanno ingrossando le file dei partiti di massa, e cioè del socialcomunismo i partiti della classe operaia.

Negli scorsi giorni hanno fatto capolino in qualche frazione i sacerdoti del luogo i quali dopo aver celebrato la Messa tengono la loro brava conferenza, e naturalmente cadono sempre sui pericoli del comunismo, dei flagelli futuri ecc. ecc. Noi diciamo che mentiscono ben sapendo di mentire. Noi cattolici non ci siamo scordati nè del Vangelo, nè dei comandamenti, e li rassicuriamo che siamo buoni cristiani e non ci allontaniamo dalla religione, anzi la difendiamo.

E Gesù Cristo dice che in questo mondo siamo tutti fratelli, e perciò c'insegna ad amarci, ed aiutarci a vicenda, ha detto anche quello che dicono i comandamenti: dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, poi dice che chi ha in più dia a quello che a poco o niente, mentre oggi constatiamo con amarezza, che chi ha, più ruba a quello che ha meno.

Ancor oggi dal pulpito si dice «carissimi fratelli» e si predica la carità cristiana, ed è giusto. E allora perchè si cerca di sabotare l'opera altamente umanitaria dell'iniziativa del P.C.I. nel cercar di collocare nella bassa friulana, tutti quei piccoli bimbi bisognosi? Ci spiace dirlo, ma quando si cerca di sabotare queste iniziative, non si entra più nella cerchia della carità cristiana.

Invitiamo piuttosto i sacerdoti a limitarsi sul pulpito nel parlare di politica, e ad invitare piuttosto i cristiani alla concordia, e alla pace nelle famiglie.

Perchè scagliarsi così contro i partiti della classe operaia, e cioè del socialcomunismo! E dell'orribile e tremendo passato nazifascismo mai una parola? E di Franco nemmeno?

La stragrande maggioranza degli iscritti ai partiti del popolo sono tutti cattolici.

Ci risulta invece che nella Democrazia Cristiana vi sono persone lontane dalla Chiesa chi da 10, chi da 15 e chi da 20 anni; ne conosciamo che all'osteria giocando la partita a carte, e per ogni carta giocata fanno cadere fiumi di ben marcate bestemmie. Molti comunisti rimangono nauseati da questi individui. E' vero che il proverbio dice che «i panni sporchi si lavano in casa» ma sarebbe meglio prima di criticare l'operato degli altri si criticasse noi stessi.

Noi comunisti cattolici invitiamo pertanto gli elementi Cristiani di sinistra ad associarsi a noi, alle nostre aspirazioni, perchè appunto collimano perfettamente ai loro desideri.

A Moggio c'è fame e miseria e più di 200 disoccupati perchè non si predica dal pulpito, agli arricchiti di guerra, che buttino fuori quello che hanno in più? Perchè non si predica ai ricchi, ed alle autorità comunali di aprire una cucina di ristoro per gli affamati? No!... solo politica!... e prediche contro i poveri a tutto favore dei signori...

Il giudizio lo lasciamo fare alla popolazione di Moggio.

La Sezione del P. C. I.

NOTIZIE DA NIMIS

I Candidati della Concentrazione Repubblicana

La Concentrazione Repubblicana, (Partito Socialista, Partito Comunista, indipendenti), presenta nel nostro Comune la seguente lista di candidati alle prossime elezioni amministrative: Fabretti Pietro di Micca Pietro, insegn.; Tullio Gio Batta fu Giuseppe, piccolo proprietario; Tenchia Giovanni fu Giovanni, muratore; Galvagno Pietro fu Gius., piccolo proprietario; Grassi Giuseppe fu Giovanni, piccolo proprietario; Comelli Ruggero di Giovanni, piccolo proprietario; Comelli Giovanni fu Celestino, falegname; Zanier Libero di Giov., (Chialminis), carpentiere; Sturma Giuseppe fu Valentino Chialminis) muratore; Pinogna Beniamino fu Gius., (Cergneu), piccolo proprietario; Driussi Vittorio fu Giovanni, (Cergneu) piccolo proprietario; Scuntaro Anna fu Valentino (Cergneu) casalinga; Ferlisa Giuseppe fu Giacomo (Vallemontana) muratore; Bombardier Antonio di Gio. Batta (Torlano - Ramandolo) piccolo proprietario; Comelli Primo di Domenico (Torlano Ramandolo) elettricista; Di Betta Pietro di Giuseppe (Monteprato) piccolo proprietario.

La concentrazione repubblicana presenta un programma schiettamente popolare che, tra l'altro, prevede il riattamento delle strade comunali e la costruzione di due ponti sul Cornappo, nella zona della Molina e tra Borgo Pioverz e Borgo Cecchin; l'apertura di uno spaccio comunale di generi vari; l'istituzione della refezione scolastica e di borse di studio comunali; l'apertura di un consultorio per l'assistenza alle madri prima e dopo il parto e per l'insegnamento delle norme razionali per l'allevamento dei bambini; il riattamento dell'acquedotto di Cergneu e la fornitura di acqua potabile alla frazione di Vallemontana ed a Borgo Cloz; la fornitura dell'energia elettrica alla frazione di Chialminis ed a Borgo Cloz; l'apertura di asili infantili nelle frazioni; la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni; l'istituzione di un bagno pubblico; l'apertura di una scuola serale; la riduzione delle imposte per gli abitanti delle frazioni; l'assistenza ai partigiani ed ai reduci; l'incoraggiamento per le iniziative cooperativistiche sane, ecc.

Come rivendicazioni di carattere generale viene richiesta l'autonomia amministrativa e tributaria dei Comuni, la soppressione della tutela prefettizia. E' inoltre previsto un sistema progressivo di tributi comunali, in modo ch'essi gravino sui più abbienti, ed il massimo interessamento per la più rapida ricostruzione del Paese, distrutto in conseguenza delle rappresaglie nazi-fasciste.

Il programma prevede, infine, riunioni periodiche di informazione sull'attività amministrativa, alle quali sarà chiamata tutta la popolazione che, in tal modo, parteciperà direttamente alla amministrazione comunale.

Distribuzione dei soccorsi dell'U.N.R.R.A.

In questi giorni sono stati distribuiti i soccorsi assegnati dall'U.N.R.R.A., o meglio, è stata iniziata la distribuzione di essi. Come al solito, le cose sono state fatte cad usum delphinis, tanto che il malcontento, a questo proposito, è generale. Innanzi tutto, non si riesce a sapere quale potenza occulta abbia tracciato, il «piano» della distribuzione; in secondo luogo i soccorsi sono stati distribuiti anche a coloro che di essi non avrebbero alcun bisogno; in terzo luogo i soccorsi sono stati negati a quegli degli abitanti di Nimis anche bisognosi, che sono afollati.

Per distribuire i soccorsi a tutti, anche ai non bisognosi alcuni di questi ultimi si sono visti rimanere senza alcuna assegnazione.

La popolazione si domanda (con ragione, ci sembra), se i soccorsi l'U.N.R.R.A. li invia anche per coloro che non ne hanno bisogno, anzi per questi piuttosto che per gli altri.

Commissario Prefettizio.... naturalmente non eletto

A conseguenza delle dimissioni del Sindaco è stato designato a reggere il nostro Comune un Commissario Prefettizio. Naturalmente, circa quest'ultimo, nessuno è stato interpellato. Diciamo «naturalmente», in quanto cioè rientra nelle consuetudini quando si tratta di Nimis. Viva la democrazia, perbacco. Tuttavia, qualcuno (i maligni non mancano mai!), sostiene che il signor Prefetto ha senza dubbio interpellato qualche benpensante prima di fare la nomina. Noi condividiamo tale opinione perchè non dimentichiamo che «democrazia» significa per sempre qualche cosa...

Non saranno considerati danni di guerra

La notizia secondo la quale esisterebbe una risoluzione del Ministero del Tesoro a termini della quale i danni causati dalle rappresaglie nazifasciste nei Comuni come il nostro non saranno considerati danni di guerra e non saranno perciò risarciti, ha causato profonda emozione e sdegno.

Noi ci auguriamo che la notizia, pubblicata in forma dubitativa, non sia vera. Comunque, anticipiamo che, ove effettivamente la notizia corrispondesse a verità, la reazione popolare si manifesterà in tutta la sua forma. Per ora ci limitiamo a domandare alle autorità competenti: E' vero quanto, in proposito, è stato riportato dalla stampa?

No. Abbiamo già nel numero scorso di «Lotta e Lavoro» chiarito questo dubbio in senso favorevole alle popolazioni interessate (n. d. r.).

La Sala del cinema «Juventus»

La sala del cinema «Juventus» è proprietà privata; essendo ch'essa è «proprietà privata», il proprietario «non è tenuto» a concederla per le riunioni pubbliche indette dai partiti democratici. Così il prefetto ha posto ed ha risolto il problema, sollevato con l'ordine del giorno votato per acclamazione dall'assemblea popolare del 17 febbraio.

La popolazione ringrazia il Prefetto per l'informazione che la sala è proprietà privata. Essa, (oh, santa ingenuità), credeva di poter usare la sala in questione per la semplice ragione che l'ha costruita col suo lavoro e col suo danaro.

La popolazione ringrazia ancora il Prefetto per la brillante deduzione ch'egli ha tratto dalla constatazione cui ci siamo già riferiti. Viva ancora una volta, la democrazia.

Riuscita conferenza a Chialminis

Domenica scorsa è stato a Chialminis il compagno P. Fabretti, che ha tenuto una conferenza sul tema delle elezioni amministrative e delle elezioni politiche. Nonostante il maltempo, la conferenza è pienamente riuscita ed il discorso dell'oratore è stato accolto con unanimi manifestazioni di consenso. Chialminis operaia e contadina si prepara con entusiasmo per il 7 aprile, giorno che vedrà senza dubbio la vittoria della Concentrazione Repubblicana.

Precisazione necessaria

E' stato detto che quei tali i quali da qualche tempo si sono ficcati in testa di seminare la «zizzania» in paese non c'erano allorquando vi erano i tedeschi, ed i cosacchi, ed i repubblichini. Cioè quando c'era il pericolo.

E' vero. Allora quei tali non c'erano. Non c'erano per la semplicissima ragione che essi, già qualche tempo prima, si erano accorti dei pericoli che minacciavano l'Italia e si erano ficcati in testa di fare il possibile, anch'essi, per scongiurarli; non c'erano perchè, per questo loro «capriccio», erano incappati in quelle tali maglie della rete che il fascismo tendeva dovunque, per soffocare ogni manifestazione di libertà; non c'erano, perchè determinate situazioni e circostanze, (in dipendenza di quanto più sopra), avevano fatto sì che, necessariamente, si trovassero altrove. Altrove, ma sempre sulla breccia, però.

Questa precisazione non vuole essere offensiva, ma soltanto obiettiva. Ma, noi ci domandiamo, se svolgere una determinata azione politica, a Nimis, significa «seminare la zizzania», ci si vuol dire che cosa si intende per attività politica e per democrazia? Forse la supina accettazione di quanto, nell'ordine locale, si fa o si vorrebbe fare da parte di certuni i quali si ritengono degli «illuminati?».

Conferenza a Vallemontana

Domenica prossima il compagno P. Fabretti, continuando il suo giro di propaganda nelle nostre frazioni, parlerà a Vallemontana, alle ore 10, sul tema delle elezioni amministrative e sui problemi del momento attuale.

CISTERNA DEL FRIULI
Riuscito Comizio del P. C. I.

Il giorno 3 c. m. nella sala della Latteria Comunale, di fronte ad un pubblico di 300 persone circa (malgrado le pessime condizioni atmosferiche) il compagno Contardo ha tenuto il preannunziato comizio sul tema: «Il P.C.I. dopo il V. Congresso nazionale».

L'oratore, che ha parlato per circa un'ora e mezza toccando tutti i punti della nostra vita di partito, chiarendone altri, là dove i compagni od altri chiedevano messe a punto, ha lasciato il pubblico molto soddisfatto, per la chiarezza degli esempi, coi quali ha aiutato la comprensione nelle masse rurali, le quali alla fine hanno applaudito lungamente e sinceramente.

Rassegna dell'attività calcistica nel Friuli orientale

L'U. C. «PRO CERVIGNANO»: La ricostituita «Pro» non è che la continuazione delle più belle tradizioni calcistiche di questo capoluogo; uno dei più noti centri di attività del calcio friulano. Dopo la liberazione Cervignano ha messo in campo una squadra che con gli elementi che la componevano (Salar, Cingoli, Zotto, Magrini, Puntin ed altri giocatori di grido) ha primeggiato nel Torneo della Coppa Libertà contrastando in appassionate ed interessanti partite il successo finale all'allora agguerrito undici del S. Osvaldo. All'inizio della stagione 1945-46 riunendo tutte le correnti sportive cittadine, venne ricostituita la «Pro Cervignano».

I nuovi dirigenti hanno saputo superare gravi difficoltà e sono riusciti a ridare agli sportivi locali una squadra degna delle gloriose tradizioni sportive della «Pro Cervignano» risorta.

La prima squadra milita nel girone A della serie «C» e occupa attualmente il IV posto della classifica; la «Pro» ha saputo progressivamente sormontare lo svantaggio di una sfortunata partenza e raggiungere la posizione di avanguardia. La seconda squadra milita nel girone B del campionato S. P.; ha letteralmente sbaragliato le avversarie nel girone di andata ottenendo nove vittorie su nove partite giocate.

L'«ENAL - SAICI»:

E' la squadra voluta e sostenuta dai lavoratori sportivi del centro industriale di Torviscosa.

Dopo un onorevole comportamento nel Torneo della Coppa Libertà l'«Enal - Saici» ha affrontato con buoni propositi la divisione nazionale serie C. I nomi e classe dei giocatori di questa squadra lasciavano sperare in un buon piazzamento.

Un complesso di circostanze e un pò di sfortuna hanno impedito all'undici di Tomilo di confermare la previsione. Nelle ultime prove però si è notato un miglioramento. Vogliamo sperare che l'Enal - Saici riesca a trovare la forma giusta ed a raggiungere quella posizione in graduatoria che la classe e il valore dei suoi uomini si merita. Anche la seconda squadra militante nella S. P. girone «A» ha avuto un inizio in sordina. Può migliorare la sua posizione.

RIGOLATO

Sabato scorso alle ore 19.30 il compagno «Manlio» ha parlato ai compagni ed alla popolazione, intervenuta numerosa malgrado il maltempo, sul tema: «Il programma del P.C.I.».

Egli ha ampiamente chiarito la politica del nostro Partito in tutti i suoi aspetti riscuotendo vivi assensi nei punti salienti del comizio.

Assistenza

Anche a Rigolato, come in tutti i Comuni della Carnia, son giunti i soccorsi dell'UNRRA ma a differenza degli altri luoghi, dove una apposita commissione li distribuisce ai più bisognosi, qui la distribuzione vien fatta solamente dal parroco locale.

La nostra Sezione ha protestato per queste situazione che favorisce certe individuate categorie di cittadini ed ha proposto che venga anche qui composta immediatamente una commissione democratica, che comprenda i rappresentanti di tutte le categorie e correnti politiche.

Riunione di giunta

Il giorno 26 febbraio u. s. si è riunita la Giunta comunale per discutere un ordine del giorno abbastanza lungo.

Tra l'altro è stato approvato che la nuova imposta progressiva di famiglia non sia applicata alle famiglie che hanno un reddito minore alle 35.000 lire; è stata approvata l'abolizione della tessera della legna; è stato approvato il bilancio ordinario che presenta un disavanzo di 7 milioni oltre le spese facoltative; è stata nominata la Commissione per l'esame della posizione elettorale degli ex gerarchi fascisti, nelle persone dei sigg.: Colonello Moscati, Conte Ragogna e Pamio Eugenio.

Sono stato inoltre approvate alcune cose di minore importanza.

Attività del comando Sezione Polizia Ausiliaria

Ad Amano Decimo, si è proceduto al sequestro di un quantitativo di pollame e conigli, caricati su auto mezzi, ammontanti a q.li 9.48 a peso vivo, mentre tali Favaro Augusto di Giacomo e Zago Augusto di Guglielmo, entrambi residenti a Teglio Veneto (Venezia), di professione commercianti, che tentavano di asportare dalla provincia senza regolare autorizzazione dell'Ufficio Sepral di Udine, come da disposizioni vigenti.

La merce sequestrata, è stata messa a disposizione del Sindaco del Comune di Pordenone, il quale ne ordinava la distribuzione alla popolazione civile.

Il Favaro ed il Zago, sono stati denunciati, a piede libero, all'Autorità Giudiziaria, per tentata asportazione dalla provincia di merce contingentata, senza regolare autorizzazione rilasciata dall'Ufficio Sepral di Udine.

Arresto di tale Orlando Onofrio di Giuseppe, residente a Mazzarino, per furto di una valigia ai danni del cittadino Gallini Giuseppe. In seguito si è potuto accertare che lo stesso deteneva una bicicletta da donna che fu rubata la sera dell'11 u. s. in casa del cittadino Puiatti Giovanni, residente in via Maggiore, 9.

In collaborazione di due agenti della Questura di Venezia, è stato arrestato tale Gava Antonio di Antonio, residente a Cordenons, per spaccio di banconote false da lire 1000.

Arresto del pregiudicato Tesser Romano fu Luigi, residente a San Vito al Tagliamento, per tentativo di furto di lire 60.000, nell'osteria gestita dai fratelli Guerra, sita in via Oberdan, Pordenone.

Il Tesser e l'Orlando sono stati associati al locale carcere giudiziario, mentre il Gava è stato messo a disposizione del Comando Stazione RR. CC. di Codognè (Treviso).

Perchè le autorità che pur avevano promesso non danno il via ai lavori nel Comune di Pasiano di Pordenone?

Il Comune di Pasiano, forte in tempi normali di larga emigrazione, si trova oggi in una situazione pietosa, misera, privo di case, atto a fronteggiare la disoccupazione che sempre più aumenta, e impiegare le tante braccia che sono inoperose.

Ad una manifestazione di disoccupati, della parte più sana del Comune, reduci, partigiani, giovani onesti e padri di famiglia in cerca di un lavoro che li rifaccia uomini liberi, dopo il tremendo inganno della sorte e le inenarrabili sofferenze patite, viene assicurato dal Prefetto per mezzo del Sindaco locale, che i lavori erano in appalto e che sarebbero stati di immediata attuazione, previo un finanziamento. Da allora è passato un mese e nulla si è concretizzato, si da giudicare una vera presa in giro ai danni dei cittadini che chiedono solamente il diritto alla vita.

Il nostro Comune ha fatto appello ai più abbienti, perchè portassero il loro apporto finanziario alle dissanguate casse, ma non si è avuta che una irrisoria risposta.

Le masse dei senza lavoro, che purtroppo, aumentano sempre più, in conseguenza anche dello sblocco dei licenziamenti, si sentono giustamente irritate e disgustate non solo nel vedere la fredda indifferenza dei nuovi arricchiti di guerra e della borsa nera, ma anche pel modo insultante con cui si spende il denaro mal guadagnato.

Raro è oggi trovare, una famiglia di lavoratori che non abbia sulle spalle il peso di un disoccupato e ogni atto che oltraggi il dolore e la miseria di questi, urta i sentimenti morali dei lavoratori, talvolta spingendoli a soluzioni disperate. Agli speculatori della miseria e alle cricche dei reazionari può qui sembrare facile ripetere il gioco che nel 21-22 ha magnificamente servito ai loro scopi. Ma l'esperienza è sempre viva e maestra per tutti soprattutto quando essa è costata sangue e colossali rovine. Enormi difficoltà occorrerà sormontare per debellare i sordidi egoismi di individui che ancora parassitariamente pesano sulla vita della Nazione; ma le masse dei senza lavoro animati dello stesso ardore che li ha impegnati nella lotta di liberazione, intendono sradicare l'assenteismo grasso e provocatore e non ammettono ritardi nella realizzazione parziale e totale della parola d'ordine del diritto al lavoro per tutti. Il popolo senza lavoro soffre, mentre tutto in comune ha bisogno di mano d'opera a cominciare dalle strade malconcie ed in pessime condizioni.

Urge che le Autorità provvedano sollecitamente all'approvazione dei lavori a suo tempo presentati e al finanziamento necessario. Non si deve alternare il periodo delle angherie, dei soprusi, delle umiliazioni, quello della carestia e ancor peggio della disoccupazione, e non si deve confidare in una eccessiva pazienza e rassegnazione.

OTTORINO PUIATTI

Vergnacco
Conferenze

A Vergnacco frazione del Rojale il compagno Pietro Fabretti ha tenuto una conferenza sul programma di politica generale.

Tra l'attenzione generale di numerosi intervenuti ha illustrato i punti più salienti della situazione politica economica e finanziaria, in particolare del nostro Paese.

Rilevò inoltre le dannose conseguenze che potrebbero derivare da quella campagna anticomunista che viene continuamente seminata ad arte tra le masse lavoratrici, da quella medesima fonte che trascinò la Nazione alle catastrofiche conseguenze che tutti vediamo.

Dopo la fine della conferenza, il compagno Fabretti invitava l'intervento dei presenti nella discussione, e in tale occasione il Reverendo del luogo, un valoroso Partigiano, chiedeva contraddittorio, ponendo in discussione diversi quesiti ai quali il compagno Fabretti rispondeva con chiara e persuasiva precisione di tutti i punti in discussione, dando così luogo ad un animato e sereno dibattito, concludendo nell'auspicio di unione e fratellanza di tutte le forze sinceramente democratiche per la totale ricostruzione della già troppo dilaniata Patria. Dopo di ciò il Reverendo amichevolmente si accomiatava.

Ci auguriamo che tanta chiarezza e rassicurante esposizione dei problemi politici, sociali, economici, religiosi, induca anche gli operai e contadini di Vergnacco a stringersi in un blocco nelle file del Partito dei lavoratori, leggendo e diffondendo la vera voce della nostra stampa che instancabilmente illumina tutta la classe degli sfruttati smascherando così i veri nemici del popolo e dell'Italia.

O. C.

Castelnuovo del Friuli
Affinchè tutti lo sappiano e qualcuno provveda

Cara «Lotta e Lavoro»,

Ho voluto scrivere questo breve ma obbiettivo articolo alla tua redazione perchè tu più delle altre sei l'interprete fedele delle Aspirazioni delle masse lavoratrici e perchè ad esse vi poni tutta la tua attività. E anche perchè tu di certo vorrai sacrificare un po' di spazio di più che qualche altra redazione i cui giornali preferiscono dati nonistici che lasciano il tempo che trovano.

A Castelnuovo del Friuli lunedì 25 febbraio c. a. si è svolta una imponente manifestazione; alla quale parteciparono oltre quattrocento disoccupati fra operai, reduci, partigiani. I manifestanti alle ore dieci precise si sono trovati nel capoluogo ed ivi hanno atteso il governatore alleato sino a mezzogiorno. Quest'ultimo appena arrivato si è portato immediatamente negli uffici del municipio ove lo attendevano tutte le autorità e la delegazione che in precedenza era stata nominata. I disoccupati di Castelnuovo hanno posto al vaglio delle autorità due sole rivendicazioni, poche, ma dalle quali dipende in parte il migliorare delle precarie condizioni di vita di tutti. Queste rivendicazioni sono state concretamente discusse ed il governatore Alleato ha promesso tutto il suo interessamento presso le autorità provinciali. Esso ha poi voluto vagliare anche le copie dei preventivi e dei progetti di lavoro oramai inoltrati da diverso tempo e che riposano negli scaffali degli uffici provinciali e che oramai stanno per ammuffire senza aver destinato ad essi la minima premura e importanza. O forse non si sa che da quei progetti dipende l'immediato avvenire di molte famiglie che attualmente languono nella più squallida miseria. Perchè non si vuol finanziare quei progetti? Quante bocche di meno soffrirebbero la fame. E i reduci che nei campi dello sterminio e della morte languivano dalla fame, dal freddo, dalle torture quante volte hanno sognato di ritornare e di trovare di che sfamarsi? O forse essi non hanno sofferto per rifare un'Italia migliore perchè non venisse incontro ai loro bisogni? Non hanno forse essi il diritto lavorando di migliorare la loro salute ormai duramente compromessa? E partigiani che con le loro lotte hanno tratto dal fango la bandiera cui l'aveva gettata il fascismo e la monarchia e inalberata sulle cime ove essi combattevano per liberare la Patria dall'odiato oppressore. Questi eroi che con il loro sangue hanno scritto per l'Italia pagine sublimi di storia ora vengono dimenticati certe volte addirittura misconosciuti. L'attività degli speculatori però non viene frenata. Non viene frenata la fonte del mercato nero e altri tipi di mercati condotti da certi elementi che fascisti fino al midollo conducono una esistenza veramente vergognosa. Per quei signori vi sono più di tre pasti al giorno e ci sono anche le «petacci» di altro nome. Come non si sapesse che vi sono ancor in Italia quei famosi «capitalisti» che finanziando il fascismo prima, la guerra poi, hanno tratto dei guadagni addirittura favolosi e mettono a disposizione di certe squadraccie tipo S.A.M. quanto più possono anzichè con alto spirito di solidarietà nazionale venir incontro ai più impellenti bisogni del popolo. Essi, lo sappiamo, preferiscono il caos e il disordine per poi sfociare in un secondo fascismo. Le autorità perchè non stroncano queste attività e quelle finanze le mettono a disposizione dei lavori per quei comuni che durante la lotta di liberazione tutto hanno dato senza nulla chiedere.

Tutti sappiano però che se ora siamo in balia a noi stessi questo non durerà a lungo. Avremo la Costituente, l'arma democratica con la quale il popolo si redimerà.

Prato Carnico
Comizio elettorale

Domenica alle ore 14 i compagni hanno accolto al suono dell'«Internazionale» il compagno Baracetti Renato che, a nome della Federazione Provinciale, veniva a tenere un comizio sul tema «Il programma del P. C. I.».

Circa 300 persone, malgrado il maltempo, erano convenute alla «Casa del Popolo» ed hanno seguito con vivissimo interesse quanto è stato detto con facile esposizione dal compagno Baracetti.

Alla fine il compagno Puntil ha chiesto venisse precisato il pensiero comunista circa il divorzio ed il compagno oratore ha sottolineato come coloro che in questo momento agitano tale problema dimenticano e vogliono far dimenticare gli altri gravi problemi che in questo momento sono di tragica attualità come quelli dell'alimentazione, della disoccupazione, della ricostruzione.

«Il popolo lavoratore, egli ha concluso, sente che in questo momento la famiglia va rafforzata e non disunita e, pertanto i comunisti lavorano in questo senso perchè il bene della classe lavoratrice è il fine della loro lotta».

Federterra e Sindacato

Sembra che a Prato gia i contadini che gli operai non abbiano compreso la grande importanza che riveste l'iscrizione alla Federterra ed ai Sindacati.

Poichè l'interessamento dei compagni del luogo non è servito a chiarire lo scopo delle organizzazioni di massa, auspichiamo l'intervento dei compagni della Federazione, responsabili delle Sezioni Agraria e Sindacale onde fissare un comizio che sgomberi il terreno da tutte le incertezze esistenti.

E' reso libero il commercio della legna

Visti i propri decreti del 7 settembre 1945 n. 33768/III e del 26 settembre 1945 con i quali veniva disciplinato l'approvvigionamento dei combustibili vegetali nell'interesse generale;

Vista la relazione dell'Autorità Forestale di Udine con la quale si illustra la situazione favorevole della produzione e disponibilità di legna in provincia;

Visto il R. D. 18-6-1942, n. [illegible] e Legge 22-4-1942, n. 385;

D'intesa col Commissario Provinciale dell'A.M.G. ed in virtù dei poteri da esso conferitogli;

DECRETA

Art. 1. - E' revocata la nomina del Commissario Straordinario per l'approvvigionamento della legna da ardere presso il Gruppo del Real Corpo Forestale di Udine;

Art. 2. - Dal 1° maggio 1946 è reso libero il commercio della legna da ardere e del carbone vegetale, nell'ambito della provincia per quanto riguarda l'approvvigionamento in combustibili della popolazione civile;

Art. 3. - La destinazione di legna da ardere e carbone vegetale per il fabbisogno delle industrie locali e per l'esportazione fuori provincia, resta subordinata all'autorizzazione della Camera di Commercio.

Art. 4. - I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno passibili delle penalità stabilite dalle disposizioni di legge citate in premessa.

Art. 5. - I Sindaci dei Comuni della Provincia, il personale di sorveglianza del Real Corpo Forestale, l'Arma dei Carabinieri e gli altri organi preposti alla vigilanza annonaria, sono incaricati di far osservare il presente decreto che entra in vigore col giorno 6 marzo 1946.

Udine, 5 marzo 1946.

IL PREFETTO

Moggio Udinese
Come oseranno?

Con forza democratica ci avviciniamo alle tanto sospirate elezioni amministrative, dove si deciderà le sorti del nostro Comune. Moggesi! per le ingiuste sofferenze che avete patito, per le vostre aspirazioni morcanate che in forma burocratica per tanti anni vi sono state negate vi lancio in nome della libertà dei popoli il grido d'allarme, attenzione ai falsi farisei che ora sotto falsa bandiera vi vorrebbero ingannare. Guai se questo avvenisse; pugnalerete i vostri sacrosanti diritti, e con la vittoria in mano questi arricchiti sfruttatori del popolo riderebbero vedendoci di nuovo in catene. Compagni! questi signori sono sempre gli stessi, quelli che un giorno non lontano ci pagavano del nostro lavoro prestato con paga di «fame».

Tutta questa gente che era va di casa in casa alla caccia del voto; avremo noi fiducia delle loro promesse? No, mai!

Perchè non le sapranno mai mantenere queste legittime aspirazioni del popolo, perchè non sono del «popolo». Ora con tanta insistenza promettono tutto, non senza però prima aver lanciato ogni possibile falsa accusa contro i partiti socialcomunisti, non uscendo mai dai loro usuali ritornelli che da più di vent'anni ormai ci hanno fatto sentire. Ma giù la maschera ormai le prediche diffamatorie che provengono da qualsiasi pulpito, non ci devieranno dalla nostra linea di condotta, il motto è unico il popolo alla conquista del Comune «gridando» in faccia ad alcuni falsi democratici che da dieci o vent'anni non conoscono altra chiesa che quella di «Bacco», e che ora si ritengono paladini difensori della fede di Cristo.

Perciò compagni il giudizio che faremo sul nostro conto questi scribi e ben misero, Dio dall'alto giudicherà il nostro operato e le nostre miserie.

Popolo Moggese! nel giorno che daremo il nostro voto dimostreremo a quei signori, che oggi ogni cosa boicottano, ciò che si dovrebbe fare per alleviare le sofferenze del nostro paese. In quei giorni a loro daremo la unica migliore risposta.

UN PATRIOTA

Per suffragio di un compagno

Nella frazione di Dordolla il giorno 8 c. m. alle ore 10 verrà celebrata una messa in suffragio del compagno Di Cialio Luigi deceduto all'Ospedale l'autunno scorso.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine